

58.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Riccio .....	5-00352 2942
Ruffino .....	1-00025 2933	Caveri .....	5-00353 2942
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Michielon .....	5-00354 2942
Lenti .....	7-00076 2934	Saia .....	5-00355 2943
Valensise .....	7-00077 2934	Rotondi .....	5-00356 2943
Mastrangeli .....	7-00078 2935	Brunetti .....	5-00357 2944
		Savarese .....	5-00358 2945
		Visco .....	5-00359 2945
<b>Interpellanza:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Mastrangelo .....	2-00195 2936	Muzio .....	4-03522 2947
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Fuscagni .....	4-03523 2948
Vido .....	3-00235 2937	Baresi .....	4-03524 2948
Rositani .....	3-00236 2937	Lauber .....	4-03525 2949
Mormone .....	3-00237 2938	Indelli .....	4-03526 2950
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Montanari .....	4-03527 2950
Galletti .....	5-00348 2939	Cordoni .....	4-03528 2950
Hullweck .....	5-00349 2940	La Cerra .....	4-03529 2951
Pezzoni .....	5-00350 2941	Ravetta .....	4-03530 2951
Sbarbati .....	5-00351 2941	Montanari .....	4-03531 2952
		La Grua .....	4-03532 2952
		Fuscagni .....	4-03533 2952
		Saia .....	4-03534 2953

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Gatto .....	4-03535	2953	Basile Vincenzo .....	4-03557	2965
Bampo .....	4-03536	2954	Mormone .....	4-03558	2965
Castelli .....	4-03537	2955	Nan .....	4-03559	2965
Basile Vincenzo .....	4-03538	2955	Pecoraro Scanio .....	4-03560	2965
Brunetti .....	4-03539	2955	Saraceni .....	4-03561	2966
Mastrangelo .....	4-03540	2956	Manganelli .....	4-03562	2966
Amoruso .....	4-03541	2956	Scozzari .....	4-03563	2967
Garra .....	4-03542	2957	Leonardelli .....	4-03564	2967
Della Rosa .....	4-03543	2957	Savarese .....	4-03565	2969
Mastrangelo .....	4-03544	2958	Vito .....	4-03566	2969
Mastrangelo .....	4-03545	2958	Boffardi .....	4-03567	2969
Mormone .....	4-03546	2958	Boffardi .....	4-03568	2970
Mastrangelo .....	4-03547	2960	Lumia .....	4-03569	2970
Marengo .....	4-03548	2960	Calderoli .....	4-03570	2971
Rotundo .....	4-03549	2960			
Caveri .....	4-03550	2961	<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>		2972
Ghiroldi .....	4-03551	2961			
Colucci .....	4-03552	2962	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>		2972
Pozza Tasea .....	4-03553	2962			
Pecoraro Scanio .....	4-03554	2963	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Pecoraro Scanio .....	4-03555	2963	<b>ispettivo .....</b>		2973
Pezzoli .....	4-03556	2964			

### MOZIONE

La Camera,

considerato l'interesse permanente dello Stato italiano per la tutela della Comunità nazionale italiana che vive in Slovenia e in Croazia;

visto l'articolo 14, comma 2 della legge 19 del 9 gennaio 1991 denominata « Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe »;

constatata la necessità di adottare interventi organici e continuativi volti a mantenere la presenza della cultura e della lingua italiana in Istria, nel Quarnero e in Dalmazia;

impegna il Governo

a predisporre misure organiche di intervento nonché a pone allo studio la relativa normativa a favore della Comunità nazionale italiana che vive in Croazia e Slovenia con i seguenti contenuti:

1) lo Stato italiano si impegna a sostenere con adeguati interventi finanziari e di altra natura le attività culturali, sportive, educative-istruttive, della ricerca, informative ed editoriali, nonché economiche della Comunità italiana. A tale scopo il Ministero degli affari esteri predispone programmi annuali di intervento concordati con l'Unione italiana, organizzazione rappresentativa della Comunità italiana in Slovenia e Croazia;

2) gli interventi sono finalizzati:

a) alla salvaguardia del patrimonio artistico, culturale, monumentale ed am-

bientale legato alla presenza storica italiana in Istria, Quarnero e Dalmazia;

b) al sostegno, mantenimento ed ampliamento del sistema scolastico della Comunità nazionale italiana anche mediante il concorso finanziario per il ripristino o la costruzione di scuole di ogni ordine e grado, la fornitura di arredi, attrezzature e sussidi didattici, nonché per la formazione e l'aggiornamento del personale docente;

c) al sostegno della produzione culturale, artistica ed alla ricerca scientifica della Comunità italiana ed alla sua divulgazione, anche mediante il contributo finanziario al restauro, ampliamento o costruzione delle necessarie sedi operative o alla fornitura di attrezzature, arredi o altro;

d) alla capitalizzazione di una struttura finanziaria preposta allo sviluppo delle attività imprenditoriali della Comunità italiana in Slovenia e Croazia;

e) all'avviamento e al sostegno di iniziative economiche della Comunità italiana e all'acquisizione di beni patrimoniali mobili ed immobili;

f) al contributo in conto capitale per le spese di impianto e per le attrezzature di imprese ai fini dello sviluppo economico del tessuto socio-culturale della Comunità italiana;

g) al sostegno della creazione di un polo informativo della Comunità italiana;

3) per gli interventi di sostegno alla Comunità italiana in Slovenia e Croazia lo Stato eroga annualmente l'importo di lire 10.000.000.000 (dieci miliardi), indicizzati ed iscritti in un apposito capitolo della legge finanziaria;

4) restano operanti gli interventi e i provvedimenti in favore della Comunità italiana nel capitolo 2681 del Bilancio.

(1-00025) « Ruffino, Berlinguer, Gaiotti de Biase, Fassino, Pezzoni, Guidi, Bartolich ».

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

## La VIII Commissione,

premesso che:

la legge n. 422 del 30 ottobre 1992 ha fissato la dismissione delle strutture carcerarie dell'Asinara per il 31 dicembre 1995;

dopo tale data l'isola dell'Asinara dovrebbe essere restituita al Demanio pubblico e trasformata in parco pubblico così come previsto dalla legge istitutiva del parco « Restituzione integrale dell'intera isola dell'Asinara al Demanio pubblico »;

il Ministero di grazia e giustizia ha impedito nei mesi scorsi di avviare l'opera di riforestazione dell'isola, doverosa dopo il drammatico incendio che ne ha distrutto parecchi ettari, per non meglio precisati motivi di sicurezza;

secondo notizie riportate dalla stampa nello scorso periodo un autorevole rappresentante del Dipartimento amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia, il dottor Coppola, ha espresso riserve sulla restituzione dell'Asinara al Demanio pubblico;

anche alcune opere di ampliamento del complesso carcerario fanno ritenere che si vada in senso contrario alla dismissione, diversamente da quanto previsto dall'intesa Stato regione già perfezionata tra il rappresentante del Ministero dell'ambiente, il dottor Agricola, regione e sindaci dei comuni interessati;

tutto ciò prefigura un cambiamento di linea del Governo che è palesemente in contrasto con la legge quadro dei parchi, la legge n. 394 del 1991;

nella lunga battaglia per la vertenza Asinara la regione e le istituzioni locali sono state sostenute fermamente dalla popolazione che vede nel parco nazionale l'unico vero futuro dell'isola,

impegna il Governo

al rispetto degli impegni assunti nei precedenti Governi dai Ministri Spini e Conso affinché si possa dare corso alle leggi dello Stato che prevedono l'istituzione del parco nazionale dell'Asinara e la dismissione delle strutture carcerarie entro il 31 dicembre 1995.

(7-00076) « Lenti, De Murtas, Sciacca, Scotto di Luzio ».

La V Commissione, premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con suo decreto del 5 agosto 1994 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994, ha ritenuto di escludere la regione Molise degli sgravi fiscali sul lavoro dipendente « Tenendo conto degli indirizzi della Comunità europea », prevedendo per detta Regione sgravi in misura ridotta fino al 30 novembre 1994 e l'eliminazione degli stessi dopo tale data, il tutto sulla scorta dell'indice *pro-capite* del PIL della zona riferito all'anno 1991, pari al 79 per cento di poco superiore al 75 per cento indicato dalla CEE per l'emissione ai benefici;

il provvedimento è stato impugnato dalla regione Molise innanzi al TAR Molise, che ne ha disposto la sospensione con ordinanza del 14 settembre 1994;

il ridetto provvedimento, fondato su dati mai aggiornati dall'ente regionale e sicuramente da valutare unitamente ad altre informative, come è avvenuto anche per le province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma ed Ascoli Piceno, appare gravemente lesivo e penalizzante della regione Molise, unico tra le regioni meridionali ad essere esclusa dai benefici,

impegna il Governo

a modificare il provvedimento di cui in premessa nella parte riferita alla regione

Molise, ammettendo agli sgravi fiscali già concessi alle altre regioni meridionali sulla base anche di una eventuale trattativa con la CEE.

(7-00077) « Valensise, Riccio, Cefaratti, Liotta, Paolone, Sacerdoti, Acierno ».

La V Commissione,

premessi che:

il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 5 agosto 1994 in *Gazzetta Ufficiale* n. 184 del 20 agosto 1994, non ha incluso il territorio della provincia di Frosinone nelle aree per le quali è stato prorogato, sia pure sino al novembre 1996, il regime di sgravio degli oneri sociali;

l'anzidetta esclusione sembra operata in conformità a direttive europee, basate sul valore raggiunto dal PIL della citata provincia, superiore a quello previsto dalle normative comunitarie per l'ammissibilità a regimi di aiuti che non violino il principio della concorrenza;

invece, la provincia di Frosinone è inserita, nel quadro comunitario di sostegno 1994-1999, nei territori negli obiettivi

2 e 56, il primo dei quali è relativo alle aree in declino industriale;

appaiono incongrue le decisioni comunitarie di esclusione da un lato, della provincia di Frosinone dalle aree in ritardo di sviluppo e, poco tempo dopo, quella di inclusione nelle aree in declino industriale;

la rilevata incongruenza evidenzia un giudizio troppo anticipato e quindi erroneo sul raggiungimento di uno stadio di sviluppo ormai maturo

impegna il Governo

a revocare il decreto ministeriale citato;

ad adoperarsi, presso gli organismi comunitari, al fine di evitare la prematura fuoriuscita della provincia di Frosinone dal regime di sgravi sociali;

a promuovere accertamenti più puntuali sulla reale situazione socio-economica della provincia di Frosinone, al fine di meglio rappresentare in sede comunitaria la reale situazione;

ad adottare, in via transitoria e sino alla conclusione di nuovi accordi in sede europea, modalità e aliquote di sgravi simili a quelli determinati, per le altre aree, dal citato decreto ministeriale.

(7-00078)

« Mastrangeli ».

**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

il sistema bancario attua nelle regioni del Sud una politica creditizia che penalizza il sistema produttivo in quanto fa pagare tassi superiori a quelli pagati nel resto d'Italia;

a fronte di questi tassi il denaro è meno remunerato — se lo si deposita nel Mezzogiorno — di quanto non lo sia nel resto d'Italia;

questa politica creditizia non aiuta lo sviluppo del Mezzogiorno e penalizza in particolar modo le piccole e medie aziende alle quali le banche, oltre che far pagare più caro il denaro, richiedono coperture superiori ai finanziamenti chiesti, creando

così il presupposto per il ricorso al credito privato e quindi usuraio;

in questa logica il mercato dell'usura è riuscito non solo a prosperare nel Mezzogiorno d'Italia, ma è diventato strumento di infiltrazione e di controllo economico del territorio da parte delle organizzazioni criminali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché il sistema bancario, e più specificatamente la Banca d'Italia, istituzionalmente a ciò preposta, crei una situazione di uguaglianza della gestione del credito su tutto il territorio nazionale, snellendo le procedure e l'iter di finanziamento, al fine di contribuire a combattere il fenomeno dell'usura e creare le condizioni favorevoli alla iniziativa privata per un concreto e fattivo apporto allo sviluppo del Mezzogiorno, recuperando in tal modo alle Istituzioni il controllo della gestione economica del territorio, e quindi del territorio stesso.

(2-00195) « Mastrangelo, Patarino, Amoruso, Marengo ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

VIDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei territori dell'Alto Adriatico, in particolare del Delta del Po e nella laguna di Venezia, l'abbassamento del suolo dovuto a cause naturali, cioè il bradisismo naturale, risulta dell'ordine di 10/20 cm/secolo;

negli ultimi decenni, si è manifestato per cause dovute agli interventi dell'uomo il fenomeno della subsidenza, un abbassamento anormale del suolo almeno 10-30 volte quello naturale. La causa di questo fenomeno è da attribuirsi, in tali zone, ad estrazioni massicce di fluidi da giacimenti più o meno profondi: per il caso di Venezia i massicci prelievi d'acqua dolce in terraferma, provocò vasti cedimenti in tutta la zona lagunare e del centro storico di Venezia;

attualmente l'AGIP sta iniziando le estrazioni di gas metano da giacimenti rinvenuti nell'Alto Adriatico davanti alle lagune di Venezia e davanti al Delta del fiume Po, a distanze inferiori ai 20 Km. Per il giacimento davanti alla Laguna di Venezia, di fronte a Chioggia, tutte le autorizzazioni sono già state rilasciate;

lo sfruttamento di questi giacimenti comporterà sicuramente un abbassamento anormale del litorale sommerso e, com'è dimostrato anche con i modelli teorici, di una fascia del territorio costiero. Lo sfruttamento dei giacimenti e gli abbassamenti conseguenti alla fine innescheranno una serie di modificazioni del moto ondoso, del trasporto solido al punto da coinvolgere l'intera configurazione altimetrica e planimetrica del litorale dell'Alto Adriatico —:

in che modo il Governo intenda intervenire per tutelare l'integrità della fa-

scia costiera dell'alto Adriatico: Ravennate, Delta del Po e laguna di Venezia;

se il Governo ritenga opportuno rivedere le condizioni delle concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti a mare anti-stanti il litorale dell'Alto Adriatico.

(3-00235)

ROSITANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è tendenza, sia pur difficilmente comprensibile, dei dirigenti delle F.S. di estendere i servizi sostitutivi (ad eliminare, cioè, i treni ed a sostituirli con gli autobus) sulle linee secondarie;

tutti i servizi integrativi, sostitutivi ed alternativi delle F.S. Spa sono gestiti unicamente dalla SOGIN, società di autolinee di cui le F.S. possiedono una partecipazione azionaria pari al 50 per cento;

i costi chilometrici dei suddetti servizi, da quando sono stati affidati in esclusiva alla SOGIN, hanno subito per le F.S. un incremento pari a circa l'80 per cento rispetto a quelli che venivano praticati in regime di libero mercato, passando da una media di lire 2500/Km ad una media di circa lire 4000/Km;

nello stesso Orario Ufficiale delle F.S. « In treno » relativo all'estate '94, vengono riportati elenchi ed orari delle autolinee SOGIN per relazioni di lunga e media percorrenza, attivate in gran parte su itinerari ed in orari coincidenti con quelli percorsi dai treni delle F.S., dando così luogo ad una rete di trasporto « su gomma » alternativa, concorrente ed onerosa per l'Ente ferroviario;

i dirigenti delle F.S. insistono nella vecchia tendenza a rendere « rami secchi » le linee ferroviarie regionali ed interregionali, senza operare interventi tecnologici atti a ridurre gli oneri economici di gestione, favorendo in concreto la fuga dell'utenza dal treno attraverso una politica degli orari, delle velocità commerciali e della qualità del materiale rotabile, tesa a

dimostrare, nei fatti, la maggiore economicità degli autoservizi sostitutivi —:

come sia stato valutato il patrimonio della SOGIN all'atto della costituzione;

quanto sia stato effettivamente pagato dalle F.S.;

quali erano i costi di esercizio della Società all'atto della costituzione, e quali sono oggi;

se sia vero che la Divisione Trasporto Locale delle F.S. ha alienato anzitempo il 10 per cento dei locomotori e delle automotrici Diesel (uso prevalente sulle linee cosiddette secondarie), senza prevederne la sostituzione;

se sia vero che tutta la problematica sulla chiusura delle linee secondarie F.S. cosiddetti « rami secchi », oltre 2000 chilometri di rete, ha come punto di arrivo la sostituzione dei treni con i bus (SOGIN);

se sia possibile che i costi di produzione-treno delle linee secondarie F.S. possono essere contenuti ai livelli di altre linee, gestite in concessione, con interventi di tipo contrattuale (oltreché tecnologici), in modo da essere inferiori a quelli dell'autoservizio sostitutivo;

se sia vero che la velocità commerciale delle linee secondarie delle F.S. è impostata in termini nettamente inferiori a quella ottenibile in ottemperanza alla normativa vigente;

su quali parametri siano stabilite le attuali norme riguardo alla velocità massima e commerciale delle linee secondarie: se siano impostate su parametri di sicurezza o su altri parametri aleatori, come il

confort dei viaggiatori, stabiliti per mezzi, veicoli ed armamento del lontano passato. (3-00236)

MORMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'economia italiana, già profondamente colpita dalla congiuntura economica internazionale, stenta a riprendere la crescita per problemi economici interni di carattere strutturale;

le difficoltà della ripresa sono riconducibili anche alla debolezza della borsa e del relativo mercato valutario e finanziario, particolarmente sensibile ad ogni evento di carattere politico e non, soprattutto quando sembra minare la stabilità del Governo;

alcune persone, talvolta investite di specifiche responsabilità anche politiche, usano rilasciare dichiarazioni in merito alle sorti del Governo, ora allarmistiche ora tranquillizzanti, che, pur volendo prescindere da valutazioni di carattere politico, producono gravi ripercussioni e turbative sul mercato finanziario e valutario;

la provenienza, la frequenza e la natura di dette dichiarazioni ingenerano nei più il grave sospetto che tali iniziative siano preordinate allo scopo di creare un clima di incertezza atto a favorire gli interessi di qualche speculatore o holding finanziaria —;

se non ritenga necessario attivare le competenti autorità affinché accertino le responsabilità anche penali degli autori delle dichiarazioni che tanto danno apportano all'economia dello Stato. (3-00237)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GALLETTI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno la provincia di Torino, per esigenze di bilancio, ha deciso di vendere le sue partecipazioni azionarie nelle società autostradali piemontesi;

dopo aver informato di tale orientamento gli altri soci il 4 gennaio 1994 e l'8 febbraio 1994 in modo da consentire loro di esercitare il diritto di prelazione sulle azioni la Provincia autorizzava la dismissione del 25 per cento della ATIVA (sistema tangenziale e Torino-Aosta), il 10 per cento della SATAP (Torino-Piacenza), il 10 per cento della Albenga-Garessio-Ceva, il 5 per cento della SAV (sistema autostradale valdostano), il 5 per cento SITAF (Frejus);

la procedura scelta per l'alienazione è stata quella della trattativa privata rivolta ai soci ed a terzi che sono stati i soli a presentarsi, peraltro spontaneamente dal momento che la Provincia non aveva provveduto ad invitarne nessuno;

prima della vendita i soggetti pubblici, Provincia, Comuni, Regioni, Banche ed ANAS per la sola SITAF, detenevano la maggioranza azionaria nelle 5 società;

ad esclusione della SITAF, per la quale non si è proceduto alla vendita perché il prezzo non era stato ritenuto vantaggioso, tutte le altre quote azionarie vengono cedute a società controllate direttamente o indirettamente dall'imprenditore Marcellino Gavio, coinvolto a più riprese in Tangentopoli con la sua società « Itinera »;

in particolare la società Argofin di Gavio ha acquistato per circa 5 miliardi il 10 per cento della SATAP, società della quale egli già deteneva il 44 per cento,

assicurandosi con il 54 per cento delle azioni la maggioranza assoluta; la SATAP il 1° febbraio 1994 aveva acquistato da Gavio per 46 miliardi il 25 per cento delle azioni della società che gestisce la Torino-Milano che insieme al 13 per cento delle azioni già in suo possesso le aveva consentito di divenire la maggiore azionista della Torino-Milano;

da febbraio a giugno 1994 Gavio vendendo a 46 miliardi alla SATAP una quota di minoranza della Torino-Milano ed acquistando il 10 per cento della stessa SATAP a 5 miliardi ricava un notevole utile economico assicurandosi nel contempo la maggioranza assoluta nella SATAP e quella relativa sulla Torino-Milano;

per 15 miliardi la Vigofin dell'imprenditore Valle, prestanome di Gavio, acquista il 25 per cento dell'ATIVA, società della quale aveva già una partecipazione azionaria;

per 200 milioni la Argofin acquista il 10 per cento della Albenga-Garessio-Ceva;

per 1,2 miliardi la SATAP acquista il 5 per cento della SAV;

nei mesi precedenti la vendita la società Argofin aveva acquistato dalla Cassa di Risparmio di Torino, nel cui Consiglio di amministrazione siede il dottor Coda-Zabet, vicepresidente della SATAP e consigliere dell'ATIVA, piccole partecipazioni azionarie nella stessa società interessata dall'operazione di dismissione della Provincia; tale acquisto attribuiva alle stesse un diritto di prelazione sull'acquisto di nuove quote;

la SATAP inoltre acquistava, operazione conclusasi nel luglio-agosto 1994, per la cifra di 39 miliardi il 60 per cento delle quote della ITIFIN che controlla la società ITINERA Costruzioni generali;

alla luce di quanto esposto l'imprenditore Gavio avrebbe realizzato dalla vendita della FINMILANO e della ITIFIN la somma di lire 85 miliardi e riacquistato la proprietà completa di questa società e

dell'intero sistema autostradale piemontese per poco più di 20 miliardi —:

se l'attuale concentrazione azionaria che attribuisce oggi all'imprenditore Marcellino Gavio il controllo della rete autostradale piemontese sia avvenuta in modo lecito, nel pieno rispetto della normativa sull'*antitrust*;

se il Ministro delle finanze non ritenga di avviare un'indagine amministrativa e fiscale sulla compravendita di azioni appena descritta;

se la citata operazione di dismissione delle partecipazioni azionarie detenute dalla Provincia sia avvenuta in modo da procurare il miglior risultato economico per il cedente. (5-00348)

HÜLLWECK. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la relazione tecnica e gli articoli riguardanti lo schema di provvedimento legislativo volto al contenimento della spesa sanitaria (presentato dal Ministro della sanità e approvato dal Consiglio dei Ministri il 19 luglio 1994) prevedono una parziale sospensione delle indennità di TEMPO PIENO per i medici del Servizio Sanitario Nazionale con rapporto di dipendenza che continuino l'esercizio della attività liberoprofessionale *extramoenia* (attualmente consentita senza alcuna riduzione della suddetta indennità), con ipotizzata previsione di risparmio di 400 miliardi, essendo valutata in 30.000, da parte del Ministero della Sanità, la quota di medici dipendenti esercitanti anche attività libero-professionale *extramoenia*;

sulla scorta di dati rilevati per conto del Ministero delle finanze e desunti dalle denunce dei redditi per il 1992, così come reso noto dalla Segreteria della CIMO della regione Lombardia, i lavoratori dipendenti dal SSN con reddito da lavoro autonomo e da lavoro dipendente (e complessivamente superiore ai 50 milioni di lire annue) risultano corrispondere al 20-25 per cento del totale dei medici dipendenti, stimato in

circa 70.000 unità, e quindi a non più di circa 18.000 medici eventualmente interessati dal provvedimento restrittivo (contrariamente a quanto indicato dal Ministro della sanità che indicherebbe in 30.000 la quantità degli interessati);

una analisi della realizzazione delle strutture intramurarie per l'esercizio della libera professione all'interno degli ospedali mette in risalto una grande disparità di dotazioni nelle diverse realtà italiane: prova ne è la distribuzione, ad esempio, dei posti letto destinati alle degenze a pagamento nelle strutture pubbliche valutabili, secondo i flussi informativi forniti dalle USL, in 2415 al Nord (su un totale di 153.687 degenze nel 1992, pari all'1,68 per cento), in 620 al Centro Italia (su un totale di 71.438 degenze nel 1992, pari allo 0,86 per cento) e in 230 nel Sud Italia e nelle isole (su un totale di 104.109 degenze, nel 1992, pari allo 0,22 per cento);

a una analisi campione effettuata negli ospedali italiani risulta che l'introito medio dei medici derivante da attività libero-professionale *extramoenia* è inferiore ai 2,5 milioni lordi annui, tale quindi da spingere i medici stessi a rinunciare a tali introiti optando per attività libero-professionale *intramoenia* in caso di ipotesi di perdita dell'indennità di tempo pieno a parità di orario di servizio reso —:

se non ritenga condivisibile la valutazione per la quale il provvedimento di sospensione della indennità di Tempo Pieno per i medici che (a parità di orario di servizio reso) volessero continuare l'esercizio libero-professionale *extramoenia*, debba considerarsi del tutto sovrastimato in quanto a possibilità di risparmio, ipotizzabile come nettamente inferiore ai 400 miliardi previsti, sia per il minor numero di medici interessati dal provvedimento, sia per la prevedibile opzione della stragrande maggioranza di questi per una rinuncia all'attività libero-professionale *extramoenia*;

se non ritenga controversa, anche sul piano giuridico, l'affermazione di poter garantire a tutti i medici ospedalieri l'ac-

cesso alla attività libero-professionale *intramoenia*, stante l'esigua e non omogenea distribuzione di strutture ospedaliere adatte a tali attività;

se non abbia valutato la prospettiva secondo la quale i medici che attualmente prescrivono farmaci ed esami su ricettari personali in regime libero-professionale *extramoenia* (e quindi a carico dei pazienti, senza alcun costo per la amministrazione pubblica) ridurrebbero, una volta rientrati in regime di attività esclusivamente *intramoenia*, una formulazione delle medesime prescrizioni su ricettari del Servizio Sanitario Nazionale, con forte aggravio della spesa pubblica, ponendo in dubbio l'utilità della manovra proposta dal Ministro.

(5-00349)

**PEZZONI, REBECCHI e SUPERCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto stia avvenendo alla Ditta Necla di Pavia, del gruppo Interklm (con stabilimenti a Pavia, Genova, Chieti, Potenza, Bari e uffici amministrativi e direttivi a Mantova e Vimodrone), gruppo che fa capo a noti imprenditori come i Belleli;

se in particolare risulti al Ministro che, malgrado l'impegno ribadito più volte, anche per iscritto, a consolidare la presenza a Pavia, dove esiste un'azienda pienamente funzionante e produttiva, si siano moltiplicati da qualche tempo fatti di segno nettamente contrario ed assai preoccupanti quali il trasferimento della fonderia e lo spostamento degli uffici amministrativi ad altra sede;

se ancora risulti al Ministro che lo stabilimento di Pavia, acquistato dalla GEPI da parte dell'attuale proprietà sia stato ceduto a condizioni di particolare favore e abbia ottenuto ulteriori finanziamenti utilizzati poi per acquisire altri stabilimenti e non per potenziare quello esistente che insiste su una vasta area di grandissimo valore urbanistico;

se abbia avuto informazione che nel settembre 1994 presso la regione Lombardia, alla presenza dell'Amministrazione comunale e provinciale di Pavia, sia stato messo a punto un protocollo di intenti tra proprietà e sindacato per verificare la fattibilità di un nuovo stabilimento e un rilancio produttivo della Neca;

quali iniziative, in relazione a quanto esposto, si intendano adottare per assicurare il rispetto degli accordi e la realizzazione dei progetti più volte ribaditi in diverse sedi e occasioni per garantire gli attuali livelli occupazionali nell'area pavese e la riorganizzazione dell'insieme del gruppo Interklm al fine di evitare odiose spaccature tra gli insediamenti produttivi del nord e quelli del centro-sud-Italia.

(5-00350)

**SBARBATI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

dalla stampa locale si apprende che, in data 20 settembre 1994 gli insegnanti e gli studenti del Liceo scientifico « *MEDI* » di Senigallia (An) hanno trovato i cancelli della scuola chiusi;

il divieto di accesso sembra sia dovuto ad un ordine del Ministero dei trasporti attuale proprietario dell'immobile;

tale divieto, rispetto alle inadempienze di codesto Ministero, che non ha mai fornito risposte, ai numerosi tentativi espletati dal presidente della provincia dal 1993 ad oggi, per risolvere il problema dell'affitto dei locali OPAFS, è quanto mai inopportuno, considerata anche la disponibilità della provincia stessa all'acquisto dell'immobile da adibire ad uso scolastico —;

se non ritenga intervenire per risolvere al più presto il contenzioso con la provincia di Ancona per permettere a insegnanti e studenti di portare serenamente a compimento l'anno scolastico appena iniziato; tenendo conto delle già notevoli difficoltà che la comunità nazionale e lo-

cale vive per la mancanza di una legge quadro sull'edilizia scolastica. (5-00351)

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio universitario nazionale è scaduto dal 6 dicembre 1992;

la sua attività è paralizzata, proprio nel momento in cui dovrebbe esprimersi su materie importanti, quali i concorsi, il piano triennale per l'università, eccetera;

il nuovo regolamento non è stato ancora approvato e non se ne prevede l'approvazione —:

per quale motivo non si sia ancora provveduto ad indire le elezioni per il rinnovo, anche con la vecchia normativa, onde mettere questo importante organismo in condizioni di funzionare legittimamente. (5-00352)

**CAVERI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane si è fatta intensa la polemica sulle targhe degli autoveicoli in considerazione delle molte critiche al nuovo sistema di targatura che ha cancellato la precedente appartenenza provinciale con le due lettere che precedevano la numerazione;

tempestivamente il Ministro ha ideato una nuova targa che, oltre al tricolore e alla bandiera europea contiene la scritta con la provincia di provenienza ed il simbolo araldico della località;

l'interrogante ricorda a questo proposito che sinora solo la Valle d'Aosta ha sulla targa il proprio simbolo araldico grazie ad un Decreto Ministeriale del dopoguerra —:

a che punto sia l'iter del provvedimento della nuova targatura e quando se ne prevede l'attuazione e, in particolare,

quale soluzione si prospetta per la Valle d'Aosta dove non c'è la provincia. (5-00353)

**MICHIELON.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1993 il Magistrato alle Acque di Venezia ha pubblicato l'avviso di gara per i lavori di ricostruzione dell'immobile in Riviera Santa Margherita (ex Intendenza di finanza), da destinarsi ad archivio di Stato in Treviso, per un importo di lavori a base d'asta lire 1.490.000.000;

la procedura di aggiudicazione era quella della licitazione privata da esperirsi con il sistema di cui all'articolo 1 lettera a) della legge n. 14 del 1973;

in data 29 dicembre 1993 si è proceduto all'esame della regolarità dei documenti presentati dalle 10 ditte che avevano fatto pervenire l'offerta (su 18 imprese invitate) e alla successiva aggiudicazione;

la gara d'appalto è stata aggiudicata alla Associazione Temporanea d'Imprese tra GEOBETON srl (Roseto degli Abruzzi) e a SACEP Fondazioni spa (Alba Adriatica) per lire 724.587.000 con un ribasso pari al 51,37 per cento;

in data 30 giugno 1994 il Magistrato alle Acque, dopo aver inutilmente sollecitato il legale rappresentante dell'Associazione di imprese aggiudicataria dell'appalto, ad inviare i documenti necessari per la stipula del contratto, ha decretato la risoluzione del contratto;

nel contempo il Magistrato alle Acque ha provveduto allo svincolo della cauzione pari a lire 72.000.750 ed al trattenimento della somma residua pari a lire 458.250 per la copertura della quota parte di spese per la nuova gara d'appalto —:

se non ritenga opportuno introdurre un meccanismo normativo fine tale da evitare che determinate imprese possano aggiudicarsi appalti con ribassi anomali, che palesemente non possono poi essere rispettati (vedi ad esempio quello del 51,37

per cento della ditta sopraccitata a fronte dei ribassi delle altre 6 imprese partecipanti pari al 15,63 per cento, 18,66 per cento, 24 per cento, 26,95 per cento, 27,43 per cento e 31,86 per cento);

con quale criterio nel caso specifico ed in generale vengano scelte le imprese da invitare alle gare d'appalto dal Ministero e dai vari Provveditori generali;

se l'associazione temporanea d'impresa, e le singole imprese che la compongono, saranno invitate a partecipare ad altre gare d'appalto dal Ministero dei lavori pubblici visti i precedenti;

per quale motivo non si sia incamerata la cauzione di lire 72.459.000, ma ci si è limitati a trattenere solo 458.250.

(5-00354)

SAIA, GERARDINI, ALOISIO e COCCI.  
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 5 agosto 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994, toglie l'Abruzzo dal novero delle regioni nelle quali gli imprenditori possono usufruire di sgravi fiscali sugli oneri contributivi;

ciò evidentemente non tiene conto del fatto che l'Abruzzo ha tutte le caratteristiche delle altre regioni meridionali per cui vi sono tutte le condizioni per considerare ingiusto il suddetto decreto fortemente penalizzante per una regione come l'Abruzzo, agricola e montana, con un alto tasso di emigrazione sia all'interno del nostro paese che all'estero;

oltre a ciò vi è da registrare il fatto che in Abruzzo si sta assistendo ad una severa crisi occupazionale, determinata da una condizione di grave sofferenza della piccola e media industria e dell'artigianato che ha determinato negli ultimi anni la chiusura di numerose fabbriche ed attività artigianali, licenziamenti e riduzione diffusa di personale soprattutto nel settore dell'abbigliamento;

il decreto in parola, che ha già suscitato ferme prese di posizione contrarie da parte della regione Abruzzo, degli altri enti locali, delle organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori, dei sindacati ecc, determinerà certamente un aggravio delle già precarie condizioni dell'industria e dell'artigianato abruzzese e causerà nuova disoccupazione. Esso infatti comporta un aggravio di spesa per le imprese, calcolato tra i 6 e gli 8 milioni per ogni lavoratore occupato, e cade in un momento nel quale le commesse alle imprese sono già state fatte per cui i prezzi ed i costi erano stati valutati tenendo conto degli sgravi prima vigenti;

la stessa CEE, inizialmente intenzionata ad escludere l'Abruzzo dai benefici della legge 64, ha poi deceduto da tale intenzione estendendo almeno per il triennio 94-96 l'applicabilità della suddetta legge alla regione Abruzzo in relazione agli interventi previsti dall'obiettivo 1;

in passato era stata prevista anche dal Governo almeno la graduale riduzione dei benefici, in sintonia con quanto previsto dalla CEE per l'obiettivo 1;

la regione Abruzzo, analogamente a quanto fatto dalla regione Molise ha fatto ricorso al TAR contro il decreto in parola. —:

se non ritenga opportuno revocare il decreto ministeriale 5 agosto 1994 al fine di consentire agli imprenditori abruzzesi di poter continuare la loro attività e di mantenere almeno gli attuali livelli occupazionali.

(5-00355)

ROTONDI. — Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

la EUROCONSERVE, ex NUOVA IRPINIA già ex Irpinia Carni, è un'azienda operante ad Avellino nel settore della lavorazione di appertizzati in genere (ravioli, fagioli, ecc.) indirizzati al mercato estero;

l'azienda ha operato, altresì, per conto della CEE, nell'ambito dei programmi di aiuto ai Paesi del Medio Oriente e dell'Est;

la EUROCONSERVE, azienda a PP.SS. del gruppo EFIM, con delibera CIPE del 1986 fu inserita tra le aziende del settore alimentare della Finanziaria Pubblica da avviare a privatizzazione;

nel marzo del 1992, detta azienda fu acquistata dai Fratelli D'Allolio del gruppo BECA di Prunaro di Budrio (BO);

a seguito del mutamento della proprietà, l'azienda subì un profondo processo di ristrutturazione, eseguito in economia dai proprietari in attesa di un finanziamento pubblico *ex lege* 64;

dopo un anno dalla ristrutturazione, i titolari del gruppo BECA furono sottoposti a procedimento penale per frode all'AIMA e violazione della legge sull'igiene delle produzioni;

per tal motivo, il gruppo BECA, ovviamente compreso lo stabilimento di Avellino, è stato messo in vendita per evitarne il fallimento —:

con quali criteri e con quali procedure sia avvenuta la vendita della società ai privati e quali erano le condizioni e/o i vincoli contrattuali imposti dalla società venditrice all'acquirente. (5-00356)

**BRUNETTI, BOFFARDI, CRUCIANELLI, BELLEI TRENTI, VALPIANA, MORONI e DORIGO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti presentando l'interrogazione a risposta scritta n. 4-03005 ha sollevato la questione del traffico illegale di adozioni di bambini usati come « pezzi di ricambio » per i trapianti di organi;

su sollecitazione dall'onorevole Tiziana Valpiana, cofirmataria della interrogazione in questione, nella seduta della Commissione Affari Sociali della Camera del 21 settembre, il Ministro per la fami-

glia e la solidarietà sociale onorevole Guidi confermava i sospetti avanzati dalla nostra interrogazione;

il tribunale minorile di Recife (Pernambuco-Brasile), ha infatti sospeso a tempo indeterminato le adozioni di bambini brasiliani da parte di coppie straniere;

il provvedimento, firmato dal giudice Bartolomeu Moraes, è stato preso in seguito ad un reportage pubblicato sul maggiore quotidiano di Brasilia, il *Correio Braziliense*, in merito all'aumento di adozioni di bambini handicappati tra gli 8 e i 12 anni;

il sospetto è che questo improvviso interesse per i bambini sopra gli otto anni nasconda un traffico di minori usati come « pezzi di ricambio » dai quali espiantare organi da rivendere alle cliniche private dei paesi ricchi;

l'adozione clandestina di un bambino brasiliano ha un prezzo medio fra gli 8 mila ai 15 mila dollari; un rene da trapianto in Europa come in America ne può valere anche 50 mila;

il giudice Bartolomeu Moraes afferma che di 14 bambini adottati quest'anno da stranieri attraverso la sua sezione, cinque avevano più di otto anni e per lo meno due avevano deficienze fisiche o mentali. Ha dunque disposto un'indagine per sapere le condizioni di vita dei 400 bambini adottati da stranieri nel Pernambuco dal 1986 ad oggi. Per cautelarsi ha provveduto a sospendere ogni adozione di bambini del suo Stato a coppie straniere;

il giudice di Recife ha affermato tra l'altro di aver raccolto un dossier sulle 90 adozioni fatte da coppie italiane nel suo Stato nel decennio 1983-1993 e di averlo mandato ai ministeri della giustizia e degli esteri brasiliani;

la console italiana a Recife, Maria Lia Verona, ha dichiarato di non poter escludere che esista una mafia internazionale che gestisce il traffico di organi umani da trapianto;

L'Italia è stata indicata, più volte, come coinvolta in questo traffico clandestino. Le migliaia di adozioni che i cittadini italiani hanno ottenuto negli anni passati e le allarmanti notizie che provengono dal Brasile hanno indotto il Pm della procura di Roma Cesare Martellino ad avanzare richieste di spiegazioni sulla vicenda in questione all'ambasciata italiana in Brasile;

il governo argentino, altro paese dove si registrano molte adozioni da parte di coppie italiane, ha ammesso che nel suo paese esiste un mercato clandestino di organi umani da trapianto -:

se il Ministro degli affari esteri non ritenga di dover chiedere al suo collega Guidi tutti gli elementi in suo possesso e che riguardano il traffico internazionale di minori;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per dissipare ogni dubbio sul coinvolgimento del nostro paese nel traffico dei bambini « comprati » per estirparne organi da trapianto;

in particolare se:

a) non intenda sospendere in via cautelativa l'autorizzazione all'adozione di bambini provenienti da aree a rischio (Argentina, Brasile, San Salvador, Guatemala);

b) non intenda svolgere su un largo campione di bambini provenienti da paesi del Terzo mondo adottati da coppie italiane una accurata indagine sul loro stato di salute, se e per quale ragione hanno subito mutilazioni o interventi chirurgici;

c) se non intenda porre l'obbligo per le cliniche che effettuano trapianti di organi a rendicontare con certezza la provenienza dell'organo da trapiantare, il nome, il cognome, l'età e il paese di provenienza del donatore;

d) non intenda richiedere ai Ministri degli esteri e della giustizia del Brasile copia del dossier depositato dal giudice di Recife. (5-00357)

SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

quando vengono cambiati i numeri telefonici, la SIP-TELECOM rende attivo un dispositivo automatico che comunica i nuovi numeri;

tale servizio è offerto gratuitamente solo per i primi 30 (trenta) giorni;

su richiesta dell'utente è possibile ottenere il prolungamento dell'annuncio per un massimo di altri 4 (quattro) mesi, dietro corresponsione, per ogni bimestre, di una quota equivalente al canone dell'abbonamento telefonico -:

se, in considerazione della natura di servizio pubblico della società concessionaria, la brevità dell'annuncio non assuma la forma di disservizio per la insufficienza della sua durata;

e se non sia opportuno, quindi, ottenere gratuitamente la comunicazione attraverso disco automatico per un periodo superiore a quello stabilito da SIP-TELECOM, o, quanto meno uguale a quello offerto a pagamento. (5-00358)

VISCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

mensilmente il ministero delle finanze pubblica una nota contenente le statistiche delle entrate tributarie e un commento sulla dinamica dei principali tributi. Contestualmente viene divulgata una più sintetica informativa mediante comunicato stampa. La nota costituisce una fonte statistica fondamentale per l'analisi dell'andamento congiunturale delle entrate. Viene inviata alle Camere, ad altri Ministeri, all'Istat, a istituti di ricerca -:

all'inizio dello scorso maggio, l'attuale ministro e i suoi consulenti lamentavano il fatto che il Ministero delle finanze (allora ancora retto, per l'ordinaria amministrazione, dal ministro Gallo) non aveva ancora pubblicato la nota mensile relativa al mese di febbraio. Il ritardo era,

allora, di circa una ventina di giorni rispetto ai tempi usuali. La divulgazione dei dati in questione ebbe poi luogo l'11 maggio, a causa di difficoltà nell'acquisizione dei dati connesse con l'avvio del conto fiscale;

dopo l'insediamento del nuovo Governo ci si sarebbe dovuti attendere un rigoroso rispetto dei tempi. Invece a tutt'oggi non sono stati pubblicati dati successivi al mese di aprile, mentre com'è noto intorno al 20 settembre, il Ministero dovrebbe diffondere i dati relativi a luglio, assolutamente necessari insieme a quelli di giugno, per valutare l'andamento effettivo delle entrate, e le previsioni di gettito per il 1995;

ad agosto il Ministero ha divulgato, tramite comunicato stampa, i dati sintetici delle entrate di giugno, insieme a com-

menti sull'andamento dell'autotassazione, peraltro assolutamente non verificabili a causa della mancata divulgazione dei dati analitici, che sono contenuti nella nota —:

quali siano i motivi della ritardata pubblicazione;

se il Governo non ritenga di mettere immediatamente a disposizione del Parlamento i dati fino al mese di luglio;

se non ritenga disdicevole il fatto che, dopo aver criticato duramente il ministro precedente per un ritardo di 20 giorni, si lasciano tranquillamente trascorrere tre o quattro mesi prima di rendere noti al Parlamento dati essenziali, anche ai fini di una valutazione corretta della manovra finanziaria in corso di elaborazione.

(5-00359)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di sopralluogo effettuato presso la Cava di argilla in località Cagnanello sito nel comune di Pozzol Groppo (AL), dallo Studio Tecnico Dottor ingegnere Giorgio Cremonte in Tortona (AL) veniva in data 5 novembre 1992 stesa relazione che segnalava alla Amministrazione Comunale:

la coltivazione era in corso ancorché nella relazione si dovesse effettuare solo nella stagione estiva;

i lavori di movimento di materiale argilloso di cava hanno interessato riporti entro le fasce di metri 150 dal Rio Cagnanello in contrasto con le disposizioni di cui alla legge n. 431 del 1985;

risulta riportato materiale argilloso di substrato per un pendio coltivato a cava in precedenza e con manto erboso già attecchito e che l'operazione è stata ritenuta inopportuna in quanto l'attecchimento del manto erboso e di piante non potrà aversi per molti anni;

la coltivazione della cava è stata eseguita partendo dal basso e non dall'alto come prescritto dalla Commissione tecnico consultiva regionale;

le scarpate nella configurazione di cava in funzione presentano inclinazioni oltre i 45° Sessagesimali che non si possono sicuramente dire perfette condizioni di stabilità, come prescritto dalla Commissione e che sono condizioni che dato l'andamento stagionale possono portare all'insorgere di movimenti gravitativi per mancanza di resistenza al taglio del terreno;

la coltivazione viene eseguita senza l'esecuzione di banchine e pozzi di scolo,

per cui il deflusso delle acque meteoriche avviene sui versanti con erosione ed imbibimento del substrato;

non è posizionata la necessaria recinzione protettiva alla sommità della cava, viste le elevatissime pendenze e dislivelli;

il versante di cava, verso il bosco di querce e conifere, risulta troppo ripido per dare una pendenza finale contenuta entro il 30° Sessagesimale;

la stessa relazione consigliava di procedere:

a norma di quanto stabilito dalla legge relativamente alle opere eseguite entro i 150 metri dal Rio Cagnanello in contrasto con quanto stabilito dalla legge n. 431 del 1985;

di procedere alla immediata sospensione della cava, poiché in contrasto contro il parere della Commissione Consultiva regionale;

che per riprendere la coltivazione si doveva ottemperare le seguenti prescrizioni tecniche;

non interessare l'area compresa entro la fascia dal Rio Cagnanello;

la coltivazione doveva procedere dall'alto verso il basso;

doveva essere assicurato durante la coltivazione il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante la realizzazione di banchine tra le scarpate e canaletti di scolo sovrastanti alle banchine e perimetrali all'area di coltivazione;

non doveva essere riportato terreno di substrato povero su aree già recuperate e che venisse asportato materiale di substrato ove riportato inopportunamente;

mantenere le scarpate di cava in condizione di stabilità; venisse posizionata adeguata recinzione protettiva di altezza m. 1.80 alla parità di cava;

si presentasse un accentuato progetto di recupero ambientale entro 6 mesi dall'autorizzazione come previsto dalla Commissione regionale;

che la mancata presentazione della relazione **COSTITUIVA MOTIVO** della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 17 decreto-legge 69/68;

si consigliava nella relazione di sopralluogo, nel caso di mancato rispetto di qualsiasi delle prescrizioni di sospendere immediatamente la coltivazione della cava e si consigliava inoltre vista l'incidenza delle opere di cava sull'aspetto del paesaggio sul versante di richiedere alla concessionaria una valutazione sull'incidenza e modificazione;

successivamente alla relazione tecnica da parte dell'ingegnere **CREMONTE** tecnico incaricato dal comune ed alle altre del 5 aprile 1993, del 5 maggio 1993 e dell'11 giugno 1993 da parte dello stesso tecnico;

alla raccomandata del tecnico al Sindaco nella quale si consiglia l'immediata sospensione dei lavori;

alla relazione Servizio regionale Cave e Torbiere;

non si sono applicate alla concessionaria della cava né sanzioni né si è attivata la revoca dell'autorizzazione né si è ritenuto di ordinare la chiusura della Cava Cagnanello —

quali iniziative, si intendano adottare per impedire che impunemente si continui a deturpare l'ambiente in palese violazione delle norme in materia;

quali provvedimenti si intendano adottare per le responsabilità degli amministratori pubblici che si sono determinate e non hanno salvaguardato la corretta applicazione delle leggi consentendo la deturpazione dell'ambiente di Pozzol Gropo. (4-03522)

**FUSCAGNI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni di esame di maturità presso il Liceo U. Dini di Pisa hanno operato una clamorosa disparità di tratta-

mento tra studenti di sezioni diverse (gli studenti delle sezioni C, D, E, H sono stati svantaggiati mediamente di 6 punti);

il fatto ha avuto larga eco per molti giorni sulla stampa (ad es. all. 1, civetta del giornale *Il Tirreno*);

la maggioranza dei genitori (50 su 80) hanno presentato esposti a Preside (all. 2) e Ministro della PI (all. 3) e ricorso al TAR a tutela del diritto degli studenti a parità di trattamento;

nell'apprezzare l'intenzione (resa pubblica) del Ministro di prevenire il ripetersi in futuro di simili inconvenienti, si vuol sapere (tramite interrogazione parlamentare) —

quali provvedimenti intenda adottare il signor Ministro per evitare che gli allievi delle sezioni C, D, E, H del Liceo U. Dini di Pisa abbiano a subire danno per effetto della disparità di trattamento subita. Si ricorda che danni potrebbero verificarsi in occasione di concorsi per borse di studio, di selezioni per l'ammissione a Facoltà a numero programmato, di decisione sull'esonero (parziale o totale) dal pagamento delle tasse universitarie, e quindi a partire dai mesi di settembre e ottobre. (4-03523)

**BARESI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Bastula, Società cooperativa che esercita l'attività sociale dell'industria ceramica per pavimenti, iscritta al registro prefettizio di Perugia dal 1983, alla data del 9.7.1991 fu condotta da CCPL (Consorzio Cooperative Produzione Lavoro di Reggio Emilia) e dal suo manager Boschetti Claudio, su sollecitazione della Lega regionale umbra delle cooperative e con il supporto della Sviluppumbria (Finanziaria regionale socia della Bastula), a richiesta di liquidazione coatta (su dati finanziari non obiettivi e perciò respinta dalla Direzione generale del Ministero del Lavoro) e a liquidazione volontaria a maggioranza

dei soci (conquistati e coinvolti in una nuova cooperativa la « Di Vico Ceramiche », già in anticipo predisposta con presenza in organico dei dirigenti della stessa Lega regionale e con esclusione dei soci garanti della Bastula, lasciati con il peso delle loro garanzie);

nei due mesi di gestione della Bastula da parte del CCPL-Boschetti, senza che la Lega esercitasse i suoi poteri di controllo per legge e senza che il socio Sviluppumbria contrastasse alcunché, anche in difesa del patrimonio pubblico regionale investito (800 milioni), emergeva, dopo ispezione della Guardia di Finanza, un reato di evasione fiscale per merce uscita dalla fabbrica, per un valore di circa 500 milioni, mai entrati nelle casse della Cooperativa;

la maggioranza dei soci della Bastula, allarmati dalla grave situazione, revocarono la liquidazione volontaria, ma a tale revoca si opposero Lega e Sviluppumbria proponendo, anzi, l'istanza di fallimento, peraltro non accolta dal Tribunale;

rilevato che l'attuale gestione della Bastula ha iniziato una lenta ma efficace azione di salvaguardia dell'azienda, nonostante la rete della propria clientela sia da ricostruire, il circuito bancario compromesso e non ultimo gli effetti delle operazioni liquidatorie siano devastanti e che anche di fronte a queste enormi difficoltà la Bastula da quasi tre anni sopravvive;

nonostante i notevoli tentativi suicidati, CCPL, la lega regionale delle cooperative e la Sviluppumbria persistono nella loro posizione di perseguimento della richiesta di fallimento della Bastula, con relativa successiva svendita a spese delle risorse dello Stato e della collettività nazionale e regionale e dei soci garanti —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire affinché sia aperta una inchiesta sul caso Bastula e sui casi numerosi di altre cooperative in cui interventi finanziari dello Stato e della Unione europea sono stati dissipati in una serie numerosissima di dissesti finanziari e se

non ritengano inoltre di dover intervenire tempestivamente affinché la BNL Cooper-credito ripristini i mutui della « legge Marcora » già a suo tempo deliberati e stipulati, ma interrotti dalla immotivata liquidazione provocata CCPL - Lega - Sviluppumbria e tuttora non recuperati dalla Bastula. (4-03524)

LAUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base ad un sondaggio effettuato sui libri di testo dalla prima elementare alla maturità, ad opera della Lega Lombarda Lega Nord Sezione « La Valletta », nell'ambito dei paesi di Rovagnate, Perego, Castello Brianza, S. Maria Hoè, è emerso che circa il 50 per cento di ogni testo scolastico non viene utilizzato;

è emerso inoltre che circa il 90 per cento dei volumi, nelle stesse scuole e nelle stesse classi, viene sostituito ogni anno o con nuovi testi, o con un'edizione ufficialmente « aggiornata » dei vecchi testi;

ogni sostituzione costa circa il 20 per cento in più dell'anno precedente e spesso le edizioni aggiornate, sono sostanzialmente identiche alle precedenti;

relativamente a questo argomento è stato già presentato dalla Sezione « La Valletta » della Lega Nord un esposto alla Procura della Repubblica di Lecco;

presumibilmente quanto si verifica nei paesi della Brianza, succede anche in tutta Italia —:

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta a livello nazionale per verificare i dati emersi da queste statistiche, e per sapere se siano riscontrabili anche in altre zone del nostro Paese;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere onde evitare il ripetersi di tali situazioni, che costringano immotivatamente le famiglie degli studenti ad affrontare costi molto elevati che potrebbero essere anche evitati. (4-03525)

INDELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1994 n. 298 e stato pubblicato sulla G.U. n. 115 del 19 maggio 1994 il regolamento di attuazione dell'articolo 4 comma 9 della legge n. 362 del 8 novembre 1991;

dalla pubblicazione della legge n. 362 del 1991, carente del comma 9 articolo 4, sono trascorsi circa tre anni durante i quali il Ministero della sanità non ha ancora provveduto ad allestire e pubblicare i quiz per la prova concorsuale, come stabilito dal punto 2 dell'articolo 7;

al punto 3 dell'articolo 7 si prevede: « Finché il Ministero della sanità non provveda all'adempimento di cui al comma 2, le domande della prova attitudinale sono predisposte dalla commissione esaminatrice, con modalità che assicurino la segretezza e la casualità della scelta » —;

se non ritenga opportuno che venga pubblicato al più presto dal Ministero della sanità il corpus delle tremila domande con le relative cinque risposte (vera e false) accluse, per garantire a tutti i farmacisti la possibilità di studiare su di un unico testo legalmente riconosciuto.

se non ritenga altresì opportuno, in attesa dell'attuazione di quanto sopra esposto, predisporre la sospensione con effetto immediato di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 7 a garanzia di trasparenza e legalità nell'interesse di tutti i partecipanti. (4-03526)

MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla vendita di farmaci e il relazione al prontuario attualmente vigente, per quale motivo farmaci con eguale principio attivo, uguale dosaggio in alcuni casi siano vendibili senza ricetta medica e invece per altri vi sia tale obbligo (a mero titolo esemplificativo *Nitosil Sciroppo/Seki Sciroppo*);

quale sia il motivo in forza del quale ai malati cronici non sia sufficiente l'indicazione sul libretto sanitario del medico curante dei medicinali presi abitualmente, onde evitare loro di rimanere sprovvisti in mancanza di ricetta medica;

se esistono allo studio iniziative legislative in tal senso. (4-03527)

CORDONI, TURCO, PENNACCHI e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche dell'unione europea.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici, previsto dalla legge 125/91 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha valutato come fatto grave la decisione assunta dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di modificare il criterio — già in precedenza usato — per definire la rappresentanza italiana in seno al Comitato consultivo per l'uguaglianza di opportunità CEE;

la legislazione italiana (125/91) affida al Comitato nazionale di parità presso il Ministero del lavoro, competenze in materia di pari opportunità nel lavoro e che invece la esclude categoricamente per la Commissione parità presso la Presidenza del Consiglio (legge 400/88);

la mancata presenza nel Comitato consultivo CEE di una rappresentanza del Comitato non consentirebbe alle posizioni del Comitato e a quelle del Ministro del lavoro, Presidente di detto Comitato ai sensi della legge, di essere oggetto di confronto in tal sede;

si invia, a livello europeo, un segnale che le tematiche del lavoro per il Governo italiano non prevedono politiche di pari opportunità;

il Comitato nazionale di parità ha chiesto quindi che gli venisse assegnata una delle rappresentanze in seno al Comitato consultivo CEE, ripristinando fra l'altro la situazione esistente fino al 31 agosto 1994;

in caso di non accettazione di questo criterio il Comitato nazionale di parità non aderirà alle iniziative sul piano nazionale promosse dal Comitato CEE —:

se non ritengano motivate e giuste le richieste fatte dal Comitato nazionale parità e pari opportunità lavoratori-lavoratrici e se pertanto non ritengano necessario assumere le iniziative idonee a ripristinare la rappresentanza del Comitato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (4-03528)

LA CERRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria petrolchimica « Q8 » deve essere dislocata dall'area orientale di Napoli;

la regione Campania delibererà entro il 30 settembre a tal proposito;

si ha notizia che la dislocazione sarà effettuata verso la provincia di Caserta e probabilmente nei territori interessanti i comuni di Sparanise e Pignataro Maggiore;

non si è avuta una democratica consultazione delle popolazioni interessate e dei loro rappresentanti;

non si ha una sufficiente documentazione circa i rischi gravissimi dell'impatto ambientale su territori a forte vocazione agricola e turistica;

la popolazione della provincia sembrerebbe essere molto contraria a tale dislocazione e minaccia gravi forme di protesta —:

che cosa intenda fare il Ministro per intervenire al più presto presso la regione Campania per impedire una decisione autoritaria, contraria alla volontà popolare e

fortemente penalizzante per alcuni territori della provincia di Caserta, per altro già afflitta da molti problemi che ne ostacolano un ordinato sviluppo. (4-03529)

RAVETTA e CASTELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti, con decreto ministeriale 20 luglio 1989, ha provveduto a dotare la Direzione generale MCTC, di una Commissione tecnico-amministrativa di Alta vigilanza;

la nomina di tale Commissione si è resa necessaria per assicurare — in sede di esecuzione delle opere previste dalla legge 910/1986 —, « incisività e costanza all'azione di verifica e controllo da esplicarsi dalla Direzione generale MCTC »;

la Commissione, presieduta dal dottor Pasquale de Lise, risultava così composta:

dottor Ignazio De Marco, Consigliere della Corte dei conti;

avvocato Claudio Linda, Avvocato dello Stato;

dottor Andrea Monorchio, Ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato;

dottor ingegner Angelo Balducci, Presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

ed altri;

la Commissione poteva avvalersi dell'apporto di esperti esterni alla stessa, per lo studio di specifici problemi;

la legge 211/1992, all'articolo 6, ha autorizzato una spesa di lire 5 miliardi per l'anno 1994, mentre l'articolo 11 della stessa legge, ha autorizzato una spesa di 15 miliardi per il 1993 per gli oneri relativi allo svolgimento dei compiti affidati alla Commissione —:

se non si ritenga opportuno accertare quale sia stata la destinazione delle somme

stanziata dalla citata legge n. 211/1992 e di fornire agli interroganti un esatto e dettagliato elenco delle voci di spesa finora sostenute e se corrisponda a verità la notizia che i signori Commissari abbiano percepito indennità pari a 10 milioni di lire al mese. (4-03530)

**MONTANARI e BATTAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda « Cartiera Marsoni Treviso » di Villorba (TV) è stata recapitata ai dipendenti una comunicazione nella quale in sostanza si dice che in forza di accordi intercorsi fra Assografici, Assocarta e organizzazioni sindacali « nazionali », le aziende opereranno una trattenuta di lire 30 mila mensili a titolo di « quota contratto » (cioè pro sindacati), anche ai lavoratori non iscritti ai sindacati;

i lavoratori non iscritti a sindacati che non intendessero accettare il prelievo avrebbero dovuto darne comunicazione entro un termine tassativo —;

se questo atteggiamento dell'azienda sia ritenuto censurabile dai Ministeri, posto che la vecchia questione della validità *erga omnes* dei contratti di lavoro è stata unanimemente risolta per la soluzione negativa e posto che il diritto al salario (nella sua interezza) è diritto ineludibile;

se intendano finalmente operare affinché il prelievo operato pro sindacati dalle buste paga dei lavoratori sia il frutto della libera volontà dei singoli lavoratori e non il risultato di artificiose statuizioni fatte da terzi sulla pelle di chi lavora e delle loro famiglie;

se il diritto al prelievo forzato debba intendersi, per questo Governo circoscritto alla potestà dello Stato o se viceversa debba intendersi ampliato alle organizzazioni sindacali e/o di categoria. (4-03531)

**LA GRUA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

diversi anni fa, dopo un'attesa protrattasi per decenni, avevano inizio a Vittoria (Ragusa) i lavori di costruzione del nuovo edificio della Pretura;

in tempi abbastanza rapidi veniva realizzato il rustico dell'edificio, ma, successivamente, i lavori venivano sospesi e tali rimangono sino ad oggi;

l'opera sin qui realizzata, a causa del protrarsi del suo abbandono, va sempre più deteriorandosi;

la città di Vittoria, dove il fenomeno criminoso è purtroppo in crescita, rimane pertanto con degli uffici giudiziari inadeguati, ospitati in un vecchio palazzo del centro storico che mostra con tutta evidenza i segni della sua vetustà;

la Pretura di Vittoria, per il carico di lavoro, sia penale che civile è sicuramente una delle più importanti della Sicilia —;

quali siano le ragioni per le quali i lavori di costruzione dell'edificio della Pretura di Vittoria sono stati sospesi e non sono stati più ripresi;

quali iniziative intendano intraprendere per consentire, nei tempi più brevi possibili, la ripresa dei lavori per far sì che la città di Vittoria abbia finalmente un ufficio pretorile moderno, efficiente e dignitoso. (4-03532)

**FUSCAGNI e GERBAUDO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dato il tipo di lavorazione:

a) - uva non diraspata, con pressatura soffice e separazione dal mosto di vinaccia con raspo 25 per cento;

b) - uva diraspata, con separazione immediata del raspo 75 per cento.

Nella tipologia di lavorazione (a) il raspo è insieme alla vinaccia, e la destinazione è la distilleria.

Nella tipologia (b) la rimanenza di lavorazione (raspo) è destinata a ditte per la produzione di fertilizzanti organici.

essendo a tutt'oggi non chiara la normativa vigente, in quanto tale rimanenza di lavorazione non risulta inserita nell'elenco delle M.P.S. del decreto ministeriale 5 settembre 1994 (Punto 17 Residui dell'industria agroalimentare) —:

se il Ministro non ritenga conveniente che compaia nell'elenco delle M.P.S. con le seguenti dizioni:

punto 17.7 — tipologia: *raspi*, vinacce e fecce di vino.

punto 17.7.2 — caratteristiche del residuo: residuo a base cellulosica costituiti da *raspi*, bucce, vinaccioli e fanghi;

punto 17.7.3 — tipo di attività e prescrizioni:

a) distillerie;

b) industrie e attività di produzione di fertilizzanti organici;

c) aziende agricole per utilizzo come ammendante e fertilizzante.

Se il rasoio sarà considerato « ammendante vegetale semplice » derivato da scarto di lavorazione agroindustriale, lettera « e » dell'articolo 4 (scarico) del decreto-legge n. 530 del 7 settembre 1994.

Considerando pure il degrado organico di gran parte dei terreni sfruttati con colture ad alto reddito, ottimale destinazione potrebbe essere per le aziende dei soci produttori il riutilizzo dei raspi come fertilizzante ad ammendante;

l'interrogante stante l'emergenza del momento, considerate le vendemmie in atto, ritiene utile avere delucidazioni e chiarimenti degli obblighi di legge a mezzo circolare esplicativa. (4-03533)

SAIA e COMMISSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

una serie di provvedimenti legislativi ed ordinanze ministeriali, (decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323 convertito con legge 6 ottobre 1988, n. 426; decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con mo-

dificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 27 dicembre 1989, n. 417; ordinanza ministeriale 12 novembre 1991, n. 351), hanno disciplinato le modalità ed i criteri per l'immissione in ruolo e l'assegnazione di cattedre agli insegnanti ed al personale della scuola;

in sede di applicazione di queste disposizioni legislative si sono registrate difficoltà interpretative e disomogeneità di comportamento che hanno creato incertezza ed hanno indotto all'apertura di contenziosi legali, specie per quanto attiene l'assegnazione di cattedre ad insegnanti trasferiti o vincitori di concorsi —:

quale criterio verrà adottato in sede di assegnazione delle cattedre e, in particolare, se vi siano quote da riservare ai trasferiti e/o ai vincitori di concorso, con quali criteri ed in quale misura. (4-03534)

GATTO, MATTINA e DIANA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è emersa, nell'ambito del Governo, una proposta di subordinare l'indennità di accompagnamento per invalidi civili a tetti di reddito imponibile lordo intorno ai 30 milioni di lire annui;

tale spesa di carattere sociale è erogata in considerazione dell'articolo 3 della Costituzione;

non può confondersi la natura dell'indennità di accompagnamento con la pensione;

la mancata erogazione di tale indennità comporterebbe un limitatissimo risparmio del bilancio dello Stato;

tale provvedimento andrebbe a colpire quasi esclusivamente i ciechi che lavorano;

l'indennità di accompagnamento in sostanza è, quasi totalmente sostitutiva dei

servizi che la nostra nazione non riesce a garantire —:

se non ritengano doveroso non procedere all'ipotesi di tali misure restrittive.

(4-03535)

**BAMPO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) è una associazione costituita nel 1966 per sostenere i lavoratori migranti;

tra le principali finalità dell'associazione emerge la funzione di coordinamento delle attività delle associazioni che ne fanno parte, tutelandone gli interessi, e quella di organizzazione per le iniziative comuni sia sul piano nazionale che internazionale;

l'UNAIE si occupa inoltre di promuovere e coordinare la ricerca, lo studio e la soluzione di problematiche che concernono le associazioni, oltre all'obiettivo di favorire tutte le iniziative proposte dalle associazioni volte ad una crescita in termini di formazione umana, sociale, civile e professionale dei lavoratori e delle famiglie dei migranti;

promuove inoltre, attraverso i circoli delle proprie associazioni, attività sociali, culturali, assistenziali e ricreative per gli emigranti e le loro famiglie in Italia e all'estero, mediante l'organizzazione di seminari, corsi estivi ed incontri a livello locale nei quali l'emigrato prende contatto con la realtà d'origine attraverso la partecipazione diretta;

dell'Unione fanno attualmente parte 42 associazioni regionali e provinciali operanti per i connazionali all'estero ed i loro oltre 1600 circoli nel mondo;

da sempre l'UNAIE ha ricevuto dal Ministero degli esteri un finanziamento per le proprie attività;

tale finanziamento è indispensabile alla prosecuzione di tali attività, dal momento che l'UNAIE non richiede alcun

contributo alle associazioni aderenti per i servizi resi;

le associazioni aderenti all'Unione non chiedono singolarmente alcun contributo al Ministero degli esteri per il finanziamento delle loro attività;

la Direzione generale del Ministero degli esteri ha negato all'UNAIE il contributo per il 1993, adducendo come motivazione che l'attività dell'Unione non rispondeva a quanto richiesto dal dettato del capitolo 3571 in materia di assistenza;

il significato dato al termine « assistenza » viene a contraddire quanto la Direzione generale del Ministero aveva ritenuto opportuno stabilire per gli anni passati, in cui l'attività dell'UNAIE era stata valutata rispondente al dettato del sopracitato capitolo;

se per assistenza si intende l'assistenza relativa a categorie deboli, quali ad esempio gli handicappati, è evidente che è necessario avere enti specializzati in questo genere di servizi, con strutture professionali specifiche, mentre « assistenza », per le associazioni nazionali per l'emigrazione, è l'azione di promozione che esse svolgono sulla base di una politica sociale, civile, culturale di relazioni, di rapporti, di iniziative, di ricerche, di studi —:

secondo quali criteri si sia deciso di estromettere l'UNAIE dal novero delle associazioni che riceveranno dal Ministero degli affari esteri un finanziamento per il 1993;

quali siano le associazioni ammesse a tale finanziamento;

a quanto ammonti tale finanziamento;

nel caso in cui il finanziamento non sia stato concesso in base al dettato del capitolo 3571, in particolare per una interpretazione fortemente restrittiva del termine « assistenza », se il Ministro non ritenga opportuno modificare il dettato di tale capitolo, onde evitare in futuro equivoci sul ruolo delle associazioni che si occupano di emigrazione e sul loro diritto a poter contare sull'aiuto del suo Ministero.

(4-03536)

CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da una notizia apparsa sul settimanale *Epoca* del 17 luglio 1994, risulta che la galleria « Serena » — situata tra Aulla e Santo Stefano Magra ai confini tra la Liguria e la Toscana — dopo aver richiesto otto anni di lavoro per realizzare sette chilometri di scavi, ora dovrà essere richiusa;

la realizzazione della citata galleria — ritenuta necessaria per migliorare il traffico merci su rotaia e per consentire così un più facile collegamento della città di Parma alla Liguria e alla Toscana — ha comportato una spesa di 300 miliardi di lire —;

se non sia opportuno accertare la veridicità della notizia riportata sul settimanale citato e in caso affermativo quali siano i motivi di un'azione così sconcertante. (4-03537)

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Museo archeologico di Napoli è uno dei Musei più importanti del mondo;

che dal 1977 in questo museo sono avvenuti continui furti di opere d'arte di notevole importanza;

che a tutt'oggi questi furti si verificano puntualmente, senza che nessuno se ne accorga;

che questi furti avvengono quasi sempre nei depositi, i quali sono privi di sorveglianza;

che l'ultimo furto avvenuto nel maggio del 1991 è stato scoperto per puro caso, ed è quello che ha dato il via all'inchiesta;

che tale inchiesta ha portato alla scoperta in una villa di Marechiaro, di proprietà dell'industriale del grano Franco Ambrosio, di una statuetta che era identica a quella custodita nel museo;

che da ricerche effettuate dal sovrintendente De Caro è risultato che la statua era proprio quella del museo;

che dopo accurate indagini e sopralluoghi dei carabinieri e della procura circondariale di Napoli si è provveduto al sequestro dei depositi del museo;

che la notizia del sequestro ha fatto il giro del mondo, penalizzando fortemente e ulteriormente l'immagine della nostra città —;

quali provvedimenti gli organi competenti intendano adottare affinché questa situazione non abbia più a continuare.

(4-03538)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione dei comuni ricadenti nella Valle del Savuto in Calabria sono in forte stato di agitazione per la soppressione, da parte delle Ferrovie Calabro-lucane, di alcune corse sulla tratta Catanzaro-Cosenza; provvedimento questo, per giunta, accompagnato dal raddoppio del costo delle corse;

la decisione è gravissima non solo perché la zona interna del Savuto è scarsamente servita da strade interne di collegamento dei comuni interessati per cui la limitazione delle corse e il contemporaneo aumento del costo dei biglietti ha ricadute pesanti sulle popolazioni e sul corpo degli studenti, ma anche perché costituisce un segnale preoccupante degli orientamenti in atto in ordine al ridimensionamento, se non addirittura del « taglio », di tratte ferroviarie che, una violenta foia « razionalizzatrice », tende a considerare anche strutture con grande valenza sociale come « rami secchi »;

sinora le iniziative assunte a livello istituzionale (comunità montana e alcuni comuni) e la protesta politica (iniziative a Scigliano, Colosimi ed altri) hanno lasciato del tutto indifferenti i dirigenti dell'azienda;

assente è risultata anche l'opera dell'assessorato regionale ai trasporti che avrebbe potuto proporre un programma integrato di trasporto capace di garantire un servizio efficiente in una zona che, se non potenziata sul terreno delle strutture sociali, rischia di depauperarsi ulteriormente anche sul terreno economico e delle condizioni materiali di vita soprattutto dei giovani che già soffrono sulla loro pelle il dramma collettivo della disoccupazione —:

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, attraverso gli strumenti a sua disposizione, per bloccare insensati ed ingiusti provvedimenti antisociali che assumono, per di più, nell'attuale fase di scellerata politica antimeridionalistica, un sapore odiosamente discriminatorio.

(4-03539)

**MASTRANGELO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di Giunta n. 489 del 27 maggio 1993, l'Amministrazione comunale di Putignano (Bari) accettava dalla Ditta T.I.S.M.A srl la cessione bonaria di un suolo ubicato in zona industriale D/A per riassegnarlo, dopo averlo decurtato di m. 2.142, in diritto di proprietà alla medesima Ditta in modo che realizzasse il proprio programma costruttivo;

il progetto di costruzione presentato dalla Ditta T.I.S.M.A srl consiste in un impianto termodistruttore di rifiuti ospedalieri speciali;

nella zona « D » del Programma di fabbricazione del Comune di Putignano destinata all'insediamento delle attività produttive è prevista la « ... rigorosa esclusione di lavorazioni inquinanti e moleste », « categoria » nella quale rientrano i rifiuti ospedalieri speciali provenienti dalle sale operatorie e quindi anche radioattivi, oggetto dell'attività della T.I.S.M.A srl;

il Medico sanitario della USL BA/18 ha espresso parere favorevole così come pure il Dirigente dell'UTC di Putignano e

che pertanto la Commissione edilizia di Putignano ha espresso parere favorevole al progetto costruttivo della T.I.S.M.A srl;

a pochi metri da detto inceneritore ci sono altre attività produttive quali produzione di biscotti, latticini, gelati, liquori;

la zona industriale di Putignano è letteralmente circondata da una immensa zona agroindustriale (turistica) già satura di residenze;

il termoinceneritore in questione dista circa 400 metri dall'Ospedale-Sanatorio di Monte Laureto, della USL BA/18, dove sono curati pazienti con gravi problemi respiratori;

molti cittadini di Putignano hanno sottoscritto una petizione inviata, fra gli altri, alla Procura della Repubblica di Bari ed al Prefetto di Bari —:

quali iniziative si intendano prendere per avviare indagini conoscitive approfondite su tali questioni che investono la salvaguardia dell'ambiente e quindi la salute dei cittadini, con conseguenti provvedimenti finalizzati alla individuazione di un sito più idoneo per l'inceneritore.

(4-03540)

**AMORUSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'amministratore delegato dell'ENI Franco Bernabè, facendo seguito ad un suo viaggio e numerosi incontri avuti negli USA, ha incaricato il Presidente dell'Agip S.p.A. ingegner Guglielmo Moscato di porre le basi per trattative collegate anche al pacchetto di controllo del Gruppo Agip;

se risponda al vero che il Moscato ha incontrato a Houston e a New York esponenti delle società Texaco e Philips, ai quali ha fornito elementi e dati di particolare riservatezza riguardanti l'entità delle riserve societarie di petrolio e gas in Italia ed all'estero delle imprese del gruppo;

se risponda al vero che i contatti di Moscato sono stati successivamente affidati a Vincenzo Viscusi, vice presidente dell'Agip Petroli e rappresentate dal Gruppo ENI negli USA;

se risponda al vero che lo stesso Bernabè ha incaricato il dirigente dell'ENI Daniela Viglione di prendere a Londra contatti con esponenti della Shell e della BP;

se risponda al vero che l'ingegner Moscato, in attesa dell'evolversi della trattativa americana, ha avuto contatti con dirigenti della società francese Elf anche ai fini dell'ipotesi di fusione di quest'ultima con l'Agip SpA. (4-03541)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che gli agricoltori sono nella più totale disinformazione circa la possibilità di presentare nuove domande per la messa a riposo di terreni già coltivati a grano nell'annata agraria precedente;

che la carenza di informazioni fa circolare voci quali quella della limitazione di fondi CEE a talune regioni (ad esempio la Toscana) a danno di altre regioni (ad esempio la Sicilia);

che il permanere della situazione di incertezza suggerisce l'urgenza di diffusione di precise informazioni sulla possibilità o meno di avvio di nuove pratiche di messa a riposo di terreni seminativi —;

se il Ministro sia a conoscenza delle notizie soprariferite;

se e quali urgenti iniziative abbia attivato per eliminare l'attuale situazione di incertezza assai diffusa tra gli agricoltori ed in special modo tra gli agricoltori dell'Italia meridionale ed insulare che chiedono di poter presentare nuove domande di messa a riposo di loro terreni seminativi. (4-03542)

DELLA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1989, il signor Angelo Santeramo, nato a Cervaro (FR) il 2 agosto 1929, e residente a Formia (LT), vinse il concorso con nota RM.E.4/UR TELE 2503 del 16 maggio 1989, e fu trasferito per esigenze di servizio dalla stazione FS di Cassino a quella di Formia, per ricoprire il posto di dirigente della Segreteria e Cassa di Stazione; qui non trovò un idoneo servizio cassa e sollecitò il Capo Stazione titolare, affinché, nel corso dei lavori di ristrutturazione della stazione eseguiti negli anni 89/90, venisse reperito un locale idoneo per espletare il servizio di cassa conformemente alle disposizioni regolamentari;

queste richieste furono eluse e mai si è provveduto, nonostante le disponibilità economiche ed infrastrutturali, a dotare la stazione FS di Formia di un regolare ufficio di cassa, lasciando inascoltate le ripetute richieste e denunce del Santeramo, che in queste condizioni non ha mai potuto esercitare il servizio a cui era stato designato con la mancata corresponsione delle competenze accessorie previste per questa funzione —;

se non ritenga opportuno verificare quanto è accaduto dal 29 maggio 1989 ad ora e nel caso la situazione esposta concordi con i risultati di queste verifiche, se intenda appurare come mai sia stato istituito un servizio di cassa nella stazione FS di Formia, senza che preventivamente fossero state create le strutture necessarie per il suo funzionamento;

perché in questi anni le strutture non siano state realizzate nonostante le legittime richieste del dirigente di Segreteria e Cassa di Stazione;

se vi siano danni morali e materiali subiti dal dirigente di cui sopra, per non aver potuto esercitare le sue funzioni;

se non sia il caso di provvedere ad un accertamento disciplinare nei confronti dei responsabili di questa delicata vicenda da

cui sono derivati danni economici allo Stato e frustrazioni professionali nei confronti di chi questa situazione ha più volte denunciato. (4-03543)

**MASTRANGELO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio del 1994 su numerosi organi di stampa sono stati pubblicati preoccupanti resoconti sui metodi di gestione dello IASM (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno), non ultimo l'ampio articolo apparso sul *Tempo* del 10 settembre 1994, pagina 13, con particolare riferimento alla messa in esubero, pare illegittima per le modalità, di oltre cento dipendenti dello stesso, che ha provocato un ampio contenzioso i cui risultati ed esiti graveranno in ogni caso sulle finanze dello Stato, essendo lo IASM un ente a prevalente finanziamento pubblico;

le procedure di esubero sembra siano state gestite prevalentemente dal capo dell'ufficio del personale, carica cui si è successivamente aggiunta quella di vicedirettore generale signor Lucio Tassini, per essere poi ratificate dall'allora commissario dell'ente, Marcello Marin, nominato in seguito dal ministro dell'industria *pro tempore* Savona, presidente dello IASM, il quale Tassini sembra abbia più che altro predisposto delle liste di « epurazione » più che di esubero;

lo IASM è finanziato da fondi messi a disposizione del MICA dal CIPE;

tale nuova gestione non sembra aver realizzato nulla di rilevante se non contenzioso e spreco di denaro pubblico;

numerosi altri organismi, come ad esempio GEPI-SPI-ENISUD eccetera, fanno meglio e più le stesse cose che dovrebbe fare lo IASM —:

se non ritengano opportuno sospendere ogni finanziamento allo IASM in attesa di accurati controlli e verifiche sulle modalità di gestione;

se non si ritenga utile, nel frattempo, sospendere dall'incarico il Presidente Marin ed il capo del personale, Tassini;

se non sia più utile, in tempo di necessari risparmi di spesa a fronte del noto deficit pubblico, realizzare una incorporazione dello IASM nella GEPI o altro simile, citato organismo, evitando quindi doppioni di spesa, salvaguardando peraltro le posizioni dei lavoratori IASM od ex-IASM. (4-03544)

**MASTRANGELO.** — — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero fornisce le uniformi di servizio al personale di custodia dei vari Istituti dipendenti (Sovrintendenze, Biblioteche, Archivi);

tali uniformi, tranne rarissime eccezioni, non vengono indossate dal personale addetto, per cui capita di assistere all'indecoroso spettacolo di dipendenti vestiti nelle foggie più disparate che li rendono difficilmente individuabili per gli occhi e per i diritti dei visitatori italiani e, soprattutto stranieri;

esiste, senz'altro, omissione di controllo da parte dei preposti agli uffici;

si può configurare reato di truffa ai danni dello Stato derivante dall'eventuale uso indebito dell'uniforme di servizio —:

se il Ministero sia a conoscenza di questo autentico sconcio che costituisce un pessimo biglietto da visita del nostro patrimonio artistico e culturale in particolar modo per i visitatori stranieri;

cosa intenda fare il Ministero per eliminare tali inconvenienti e tali abusi stratificati nel tempo e divenuti, perciò stesso, prassi comune, consolidata ed accettata dall'alto e dal basso. (4-03545)

**MORMONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che ancora una volta il Prefetto di Napoli, per l'anno in corso, ha inteso

riproporre l'adozione del provvedimento della circolazione a targhe alterne in Penisola Sorrentina, almeno nelle giornate e nei periodi che si presumono di più alta congestione durante la stagione estiva;

che non è possibile nascondere una preoccupata perplessità circa l'adozione di un tale genere di provvedimento che, a quanto risulta, non è gradito, né dalle Amministrazioni Comunali locali, né dalle Organizzazioni Sindacali di categoria;

che gli Assessori al Corso Pubblico dei Comuni di Sorrento, Sant'Agnello e Piano di Sorrento hanno espresso congiuntamente e con nota scritta la propria contrarietà con motivazioni chiare ed inequivocabili;

che il provvedimento delle cosiddette « targhe alterne » non è ritenuto esaustivo del problema traffico lungo la costiera sorrentina nemmeno dai vertici delle Forze dell'Ordine che hanno più volte evidenziato la necessità di intervenire in località « Pozzano » a Castellammare di Stabia anziché penalizzare la Penisola Sorrentina con il provvedimento Prefettizio di cui sopra;

che l'intervento prospettato in località « Pozzano » avrebbe dovuto riguardare la regolamentazione del traffico in zona e l'istituzione di divieti di sosta in prossimità degli stabilimenti balneari ivi esistenti;

che l'interrogante in una propria lettera inviata al Signor Prefetto di Napoli scriveva, tra l'altro: « Senza voler assumere il ruolo che non mi compete di difensore di ufficio e senza voler esercitare inopportune ingerenze sul suo operato ritengo che, purtroppo, il ricorso alla circolazione a targhe alterne, se da un lato assomiglia ad una soluzione "pilatesca", dall'altro non risolve il problema, comunque, esistente ed anzi penalizza, mi auguro involontariamente, l'economia della Costiera Sorrentina »;

che l'interrogante nella medesima lettera inviata al Prefetto aggiungeva: « Non è mia abitudine esprimere critiche sterili »

e formulava ipotesi risolutive del seguente tenore: « Dato per scontato, e mi auguro che su questo non ci sia bisogno di soffermarsi ulteriormente, che larga parte dei congestionamenti veicolari si verificano all'altezza dell'imbocco della statale sorrentina numero 145, in prossimità degli stabilimenti balneari e delle attività commerciali della zona, ritengo che nella zona prospiciente al litorale interessato debba essere inibita la sosta a qualsiasi genere di veicolo;

contestualmente sarebbe opportuno reprimere ogni fenomeno collegato allo svolgimento dell'attività dei parcheggiatori abusivi. Non volendo, però, penalizzare alcuno, l'interrogante crede si possa discutere con l'amministrazione comunale di Castellammare di Stabia per creare dei servizi di navetta da e per la zona interessata;

sarebbe utile effettuare servizi di pattugliamento a ciclo continuo tanto all'altezza della zona conosciuta come « Biki-ni » tanto nel tratto adiacente al casello autostradale di Castellammare di Stabia;

sempre nell'ottica della tutela della costiera sorrentina, la prego, inoltre, di voler disporre più sistematici servizi di controllo e di pattugliamento delle stazioni della ferrovia nota anche come Circumvesuviana;

che l'Illustrissimo Signor Prefetto di Napoli non ha ritenuto — non fosse altro che per educazione — di rispondere alla missiva dell'interrogante;

che con l'entrata in vigore delle disposizioni legislative circa la tipologia e le caratteristiche delle nuove targhe, diventerà impossibile distinguere — a differenza del passato — i veicoli immatricolati nella regione Campania da quelli immatricolati in altra regione;

che se quanto appena detto è vero la intera Penisola Sorrentina subirà danni di

incalcolabili proporzioni specie per le ripercussioni negative sul comparto turistico —:

se non si intenda personalmente intervenire sull'argomento;

se non ritenga condivisibili le considerazioni dell'interrogante;

se non ritenga opportuno intervenire presso il Prefetto di Napoli per ottenere i chiarimenti del caso sull'argomento.

(4-03546)

**MASTRANGELO e MARENGO.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, del lavoro e previdenza sociale, della funzione pubblica e gli affari sociali, e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i gravi provvedimenti punitivi messi in atto dall'Amministrazione comunale di Castellana nei confronti di rappresentanti sindacali delle Grotte e di alcuni lavoratori, rappresentano un atto intimidatorio nei confronti di chi ha inteso rivendicare diritti previsti dalla legge, nelle forme legittime che la legge stessa prevede, nel tentativo di bloccare l'azione dei sottoscritti parlamentari, intesa a far luce sulla scriteriata gestione delle Grotte di Castellana, sul tollerato fenomeno dell'abusivismo edilizio, e quant'altro ha attinenza con una discutibile gestione amministrativa, nonché sulle responsabilità del Segretario comunale nella gestione delle stesse grotte;

se non ritengano di promuovere per quanto di competenza un'indagine volta a garantire i diritti dei lavoratori onde evitare che una disamministrazione del noto patrimonio delle Grotte sia la premessa per una privatizzazione « controllata ». È utile rappresentare che il bilancio delle Grotte risulta attivo e che non si giustifica il tentativo di licenziare circa 250 lavoratori stagionali;

se il Ministro interrogato intenda attivare il Prefetto di Bari, già interessato al caso senza riscontro, perciò promuova tutti gli adempimenti atti alla verifica delle

legalità degli atti amministrativi, soprattutto per quanto riguarda la doppia funzione del dottor D'Amelio quale Segretario comunale e dirigente delle grotte. (4-03547)

**MARENGO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari o precisamente nel quartiere Japigia (57 mila abitanti) le condizioni di vita dei residenti sono rese impossibili a causa dell'odore nauseabondo che appesta tutto il quartiere a sud di Bari e proveniente da un depuratore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese responsabilmente malfunzionante;

ripetutamente l'interrogante ha sollevato il grave inconveniente riscontrando la grave omertà delle istituzioni e dei responsabili sanitari delle città delegati alla tutela dei diritti degli abitanti di Bari-Japigia —:

se non ritenga opportuno predisporre, possibilmente in tempi brevi, un accertamento a cura del Nucleo operativo ecologico, finalizzato a scongiurare il quotidiano inconveniente ed a ridare all'intera popolazione del quartiere Japigia la libertà ed il diritto di vivere in condizioni normali. (4-03548)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con accordo presso il Ministero del lavoro dell'8 febbraio 1994 tra CGIL — CISL — UIL e le imprese COCEMER spa LEADRI srl e POLSTRADE srl fu deciso il ritiro dei licenziamenti e la messa in CIGS degli operai per crisi aziendali;

le succitate imprese hanno presentato istanza di CIGS per 117 operai edili e l'ufficio regionale del lavoro, con parere favorevole, ha inviato le relative pratiche al Ministero sin dai primi giorni di marzo 1994;

drammatico è lo stato in cui si trovano le famiglie dei 117 operai, sospesi dal lavoro e senza alcuna forma di reddito da oltre 9 mesi;

intollerabile e grave è il ritardo con il quale il Ministero istruisce e definisce le pratiche in questione, tenendo anche conto che la Cassa Integrazione Guadagni riguarda una zona del Paese, il Salento, che attraversa una crisi economica e sociale profondissima con il 24 per cento della popolazione disoccupata;

spia allarmante e tragica di tale situazione di crisi e di disagio sociale è stato il suicidio, avvenuto ieri in provincia di Lecce, dell'operaio Elio De Giorgi, cassaintegrato Fiat poi licenziato, che si è dato fuoco per la disperazione derivante dal profondo malessere sociale della condizione di disoccupato senza prospettive;

l'interrogante ha rivolto in data 24 maggio 1994, apposita interrogazione parlamentare per chiedere l'immediato esame della pratica di CIGS degli operai salentini —;

se il Ministro non ritenga urgentissimo deliberare ed erogare ai 117 operai la Casa Integrazione Guadagni, riconoscendo la obiettiva urgenza imposta dal caso.

(4-03549)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è nota l'ipotesi di struttura e relativo personale definita dall'Ente pubblico economico delle Poste italiane che contiene anche le linee delle strutture territoriali;

in questo disegno, specie nella parte in cui la simulazione è accompagnata da cifre, la Valle d'Aosta parrebbe destinata ad essere una Filiale legata alla Sede di Torino come se si trattasse di una provincia piemontese;

se questa situazione di interregionalità Piemonte-Valle d'Aosta era una conseguenza delle stratificazioni storiche delle

Poste in Italia in epoche in cui la Valle d'Aosta non era una entità autonoma riconosciuta da legge costituzionale, ora la trasformazione delle strutture territoriali delle Poste non può non tenere conto che la Valle d'Aosta non è un'appendice del Piemonte ma è una regione autonoma a stante e che dunque deve esserle riconosciuto uno status diverso dall'assimilazione ad una provincia del Piemonte;

per altro è comprensibile che non si possa immaginare per la Valle l'identificazione con la struttura standard di una sede vista la piccolezza ed il numero limitato di abitanti;

tuttavia nessuno impedisce all'Ente Poste di immaginare, nella propria organizzazione interna, una scorta di « Filiale Autonoma » che contemperi le esigenze di un riconoscimento pieno della Valle d'Aosta senza un rapporto gerarchico con Torino ma direttamente con Roma con gli obblighi in una logica di gestione privatistica di un organigramma dimensionato alle necessità della Valle —;

quale giudizio esprima sulla proposta e quali intendimenti abbia l'Ente Poste a salvaguardia della specificità valdostana.

(4-03550)

GHIROLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa dei lavori di ammodernamento della strada statale 510 da Pisogne a Darfo e della strada statale 42 da Darfo a Edolo (Brescia) numerosissimi cittadini sin dal 1974 sono stati espropriati dei loro terreni dall'ANAS senza ancora poter riscuotere le relative indennità dovute dai funzionari competenti, che per non aver definito le procedure espropriative saranno obbligati a pagamenti rivalutati per legge;

decine di « proprietari » di terreni si vedono costretti dopo tanti anni a elemosinare in alcuni casi il saldo, in altri la corresponsione dell'intero ammontare del-

l'indennità a suo tempo stabilita pur avendo ritualmente adempiuto a tutti gli obblighi imposti dall'ANAS;

i predetti aventi diritto più volte hanno sollecitato i responsabili dell'Azienda rimasti del tutto sordi e indifferenti in presenza di un problema ineludibile, indifferibile ed ancora irrisolto —:

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per determinare il riconoscimento dei legittimi diritti di decine di concittadini, pervenendo alla più sollecita definizione delle omesse procedure espropriative, con tutte le connesse conseguenze anche giudiziarie a carico dei responsabili che perseverano in un ostinato comportamento omissivo, configurabile come penalmente perseguibile. (4-03551)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito della circolare ministeriale successiva all'ultimo censimento della popolazione il Ministero dell'interno ha chiesto alla prefettura di Salerno uno studio per l'eventuale modifica dei collegi elettorali provinciali necessaria a seguito della mobilità della popolazione verificatasi sul territorio provinciale;

la stessa prefettura ha inviato lo studio al Ministero dell'interno in data 3 settembre 1993 con protocollo n. 8000/176 S.E. direzione centrale - servizio elettorale;

dallo studio effettuato si evince che nel corso degli anni c'è stato un profondo cambiamento della situazione demografica e quindi vi è una effettiva necessità di definire nuovi collegi elettorali essendo gli attuali, così come strutturati, assolutamente tra loro sperequati con riferimento alla popolazione residente;

pertanto allo stato attuale appare opportuno, anzi necessario effettuare una nuova determinazione dei collegi elettorali provinciali rivisitati ormai 30 anni fa —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché venga deli-

berato il decreto attuativo dei nuovi collegi elettorali e quali siano i motivi che ancora oggi impediscono questa delibera, diventata una necessità, avvertita ormai da anni, ma diventata impellente con l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale. (4-03552)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la circonvallazione di Malè — un paese del Trentino ai confini con la Lombardia — ha una lunga storia;

il grave problema rappresentato dalla statale Tonale/Mendola che passa tra le strette viuzze del paese era evidente anche nei primi anni settanta ma con l'aumento della circolazione stradale è diventato una vera emergenza. Si pensi che nei periodi di maggiore afflusso turistico (estate e stagione sciistica) i tempi di attesa delle automobili ai semafori che ai due ingressi del paese regolano il senso unico alternato possono superare i trenta minuti. E tutto questo coinvolge persone che per raggiungere la valle hanno viaggiato per ore in autostrada. Ma il vero calvario lo vivono coloro che abitano nel paese, turisti e residenti, che devono convivere con un traffico assurdo fatto di veicoli di ogni tipo — automobili, autocarri, autotreni — che avanzano a passo d'uomo rendendo l'aria irrespirabile;

per questo l'ANAS negli anni settanta aveva progettato una tangenziale che avrebbe dovuto risolvere radicalmente il problema. I lavori del primo lotto furono appaltati e con grandi opere di movimento terra iniziarono nella primavera del 1978. Dopo un primo (breve) periodo di attività frenetica i lavori cominciarono a segnare il passo, tanto che il lavoro venne terminato soltanto nel 1991;

ma la vera farsa cominciò con il secondo lotto che comprende un viadotto di notevoli dimensioni ed il superamento della linea ferroviaria locale Trento-Malè. La costruzione del viadotto venne iniziata nel 1992 e portata a termine con una

velocità impressionante perché, si diceva, la consegna doveva avvenire in tempo per i mondiali di canoa-kayak del 1993. Tuttavia arrivato il momento di risolvere il problema della costruzione del cavalcavia sotto la linea ferroviaria l'attività della ditta appaltatrice si arrestò. I cantieri furono smontati e i macchinari sparirono. Dopo molti mesi cominciò a circolare una prima spiegazione, che poi in sostanza venne confermata dalle autorità locali (l'ANAS si guardò bene dal rilasciare dichiarazioni); il progetto del cavalcavia sarebbe risultato tecnicamente scorretto in alcune parti, tanto che la ditta avrebbe rifiutato di darvi esecuzione. La cosa singolare è che queste manchevolezze sono saltate fuori alla fine, come se gli ingegneri autori del progetto fossero in grado di rendersi conto della vera natura dei problemi solo al momento di mettere mano al piccone. Molti a questo punto si sono chiesti quale sia l'utilità di un progettista che si dimostra dotato di così scarsa capacità previsionale. E poi, perché la ditta si è assunta l'impegno di completare l'intera opera ed ha dato notizia delle presunte irregolarità riscontrate nel progetto solo al momento di affrontare l'ultimo strategico tratto di circa 150 metri senza il quale la strada è del tutto inutilizzabile;

nel frattempo il traffico continua sempre più intenso. Da alcune statistiche risulta che negli ultimi anni è raddoppiato. E ciò potrebbe rappresentare anche un problema di tipo sanitario perché a queste condizioni l'inquinamento è sicuramente paragonabile a quello di una grande città; per questo motivo alcuni residenti stanno preparando un esposto alla Procura della Repubblica per il mancato rispetto della normativa sulle emissioni inquinanti;

ma come se non bastasse tra la gente circola insistentemente una voce secondo cui il vero problema non sarebbe la mancata realizzazione del cavalcavia ma la galleria già realizzata con il lavoro del primo lotto. Le misure di altezza e di larghezza della galleria non rispetterebbero gli standard previsti dalla legge e per questo motivo, per timore di uno scandalo,

la conclusione dell'opera verrebbe procrastinata ad arte. Questa voce — che ha dell'incredibile — proprio per la sua probabile infondatezza meriterebbe una smentita ufficiale. Ciò nonostante l'ANAS non tiene in alcun conto i rapporti con l'opinione pubblica, tanto che proprio a causa della sua latitanza (o del suo disprezzo per il diritto all'informazione dei contribuenti) si possono diffondere notizie di questo tipo —:

cosa consti sulla ragionevolezza delle motivazioni addotte dall'ANAS per giustificare il ritardo nel completamento dell'opera (che qualora fossero quelle riportate in premessa sarebbero quantomeno singolari);

cosa consti sulla data prevista per l'apertura definitiva della variante;

cosa consti sulla fondatezza delle notizie riguardanti la non corrispondenza agli standard di legge delle misure di altezza e larghezza della galleria compresa nei lavori del primo lotto. (4-03553)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa dipendenti industria « Avino » srl, costituita il 24 dicembre 1993, ha attualmente 118 dipendenti e svolge la propria attività a Bagnoli, Bacoli e Pozzuoli, tutte in provincia di Napoli;

per lo stato di crisi aziendale, il 9 luglio scorso è stato chiesto e sottoscritto un accordo per la Cassa integrazione guadagni straordinaria;

da luglio, essendo terminata quella ordinaria, i lavoratori sono senza reddito —:

quando intenda dare esecuzione all'accordo del 9 luglio 1994. (4-03554)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del*

*lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società cooperativa dipendenti industria « Avino » srl, costituita il 24 dicembre 1983, ha attualmente 118 dipendenti e svolge la propria attività a Bagnoli, Bacoli e Pozzuoli, tutte in provincia di Napoli;

tale cooperativa, che ha lavorato senza problemi sino al 1991, ha un capitale di 5 miliardi;

nel recente passato il principale interlocutore (95 per cento) è stata la Sip che ha chiesto l'ammodernamento per produrre un nuovo tipo di cave; che per tale ragione la cooperativa citata ha impegnato 12 miliardi (comprensivi dell'acquisto dello stabilimento di Pozzuoli), vanificati dalla drastica riduzione delle commesse da parte della Sip;

l'attuale mancanza di liquidità non consente di acquistare materie prime e, quindi, di soddisfare ordini già esistenti per 2,5 miliardi;

la Gepi spa dispone, per investimenti di recupero, di mille miliardi e può intervenire per la copertura (acquisizione) del 49 per cento del capitale. Nel marzo 1994 tale eventualità è stata prospettata dalla cooperativa citata all'ingegner Porfirio, responsabile del Nucleo aziendale campano della Gepi a Napoli, il quale ha relazionato al dottor Faccioli che ha potere decisionale al riguardo —;

quali provvedimenti intendano adottare perché la Gepi spa svolga davvero il proprio compito istituzionale evitando che aziende che danno lavoro ed hanno commesse (come la citata cooperativa) chiudano, causando ulteriore disoccupazione, e che si trovino in difficoltà a causa dell'errata programmazione aziendale di un colosso come la Sip e per i crediti maturati e non erogati dal Ministero dell'industria.  
(4-03555)

PEZZOLI. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimenari e forestali, delle finanze e dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

pur prevedendo il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, l'obbligo per lo Stato a non trattenere più dell'1 per cento del totale del demanio, in realtà sono stati trasferiti alla regione Veneto solo 13.000 ettari su 31.000;

finalmente, dopo una lunghissima battaglia parlamentare, si è giunti, con l'approvazione della legge quadro sulle aree protette, n. 394 del 6 dicembre 1991, alla definizione dell'articolo 31, che al II comma così recita:

« Entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro delle finanze, trasmette al Comitato l'elenco delle aree individuate ai sensi del decreto ministeriale 20 luglio 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 175 del 29 luglio 1987, e delle altre aree nella sua disponibilità con la proposta della loro destinazione ad aree naturali protette nazionali e regionali anche ai fini di un completamento, con particolare riguardo alla regione Veneto e alla regione Lombardia, dei trasferimenti effettuati ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 »;

nel frattempo si è dato vita al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, che comprende circa 17.000 dei 21.000 ettari che dovevano essere trasferiti al Veneto;

in data 15 gennaio 1992, il Presidente della regione Veneto ha trasmesso richiesta formale ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, con la quale si chiedeva l'avvio dell'*iter* previsto dalla legge quadro sulle aree naturali protette per il residuo trasferimento dei beni;

a dicembre 1993 il Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette ha adottato deliberazione che autorizza l'inserimento delle aree in contenzioso nell'ambito del demanio regionale —;

se la questione sia oggetto di interessamento e gli eventuali tempi di definizione.  
(4-03556)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Giugliano in Campania, a via Oasi del Sacro Cuore, c'è una stradina rurale di proprietà comunale denominata via Gian Felice;

che questa stradina in terra battuta, è molto polverosa, piena di buche e non più larga di tre metri;

che la stessa è totalmente priva di illuminazione pubblica;

che lungo questa stradina, negli ultimi anni, sono state costruite diverse abitazioni sia di tipo privato che di cooperative;

che queste costruzioni sono abitate da diverse centinaia di famiglie;

che gli abitanti del posto sono in serie difficoltà a percorrere la strada con le auto nei due sensi di marcia, essendo la stessa molto stretta;

che la mancanza totale dell'illuminazione pubblica rappresenta un pericolo per gli abitanti, essendo la zona abbastanza fuori dal centro;

che in diverse occasioni, anche con raccolte di firme, gli abitanti di via Gian Felice, hanno fatto richiesta al sindaco ed alle autorità competenti perché si risolvesse il problema;

che tali richieste sono state puntualmente disattese —;

quali provvedimenti il sindaco intenda adottare, affinché tale problema venga risolto. (4-03557)

MORMONE, NAPOLI, SALVO e PATARINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 537 del 24 dicembre 1993, articolo 5 comma 14, stabiliva il costo delle tasse universitarie da un minimo di lire 300.000 ad un massimo di lire 900.000, graduate per fasce di reddito;

la suddetta legge, inoltre, poneva un tetto pari a quattro volte la tassa minima, ovvero, lire 1.200.000, per l'ammontare complessivo di tasse e contributi universitari e sopprimeva la tassa regionale per il diritto allo studio, nonché ogni altro tipo di contribuzione studentesca;

il D.L. 5 agosto 1994, n. 510, permette la deroga dei suddetti limiti massimi, in relazione a particolari esigenze di organizzazione o di strumentazione didattica e scientifica, ripristina inoltre, con l'articolo 8 comma 3, il contributo per il finanziamento alle regioni, di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, soppresso con la legge dell'8 dicembre 1993, n. 537 un eccessivo aumento delle tasse e dei contributi universitari, oltre a impedire l'iscrizione all'Università ad un elevato numero di studenti, comporta in molti casi l'interruzione degli studi stessi, privando in tal modo le forze più deboli del diritto allo studio —;

se non ritenga opportuno, in considerazione a quanto detto, assumere iniziative dirette ad eliminare, ovvero ad attenuare gli effetti negativi dell'articolo 8, D.L. 8 agosto 1994, n. 510, per contenere quindi il livello dei contributi universitari in un limite accessibile a tutti. (4-03558)

NAN. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se il Salone d'Ercole del Castello di Racconigi (Cuneo) sia dotato delle misure necessarie di sicurezza per ospitare convegni e riunioni;

se il Ministro interrogato ritenga che sussistano le condizioni per concedere l'uso del Salone d'Ercole per riunioni cui possano aversi alte affluenze di pubblico. (4-03559)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa dipendenti industria « Avino » srl, costituita il 24 di-

cembre 1983, ha attualmente 118 dipendenti e svolge la propria attività a Bagnoli, Bacoli e Pozzuoli, tutte in provincia di Napoli;

per lo stato di crisi aziendale, il 9 luglio scorso è stato chiesto e sottoscritto un accordo per la Cassa integrazione guadagni straordinaria;

da luglio, essendo terminata quella ordinaria, i lavoratori sono senza reddito;

la difficile situazione in cui versa la citata cooperativa potrebbe sanarsi, o quantomeno alleggerirsi, con lo sblocco dei numerosi crediti vantati nei confronti del ministero in epigrafe e precisamente:

in base alla legge del 3 luglio 1992 674 milioni già deliberati;

erogazione contributo 983 milioni di cui 508 erogabili subito perché giacenti presso la Ragioneria ex Asmez - Ministero dell'industria n. 62452/C.I. - Conc. 47297/01/01 del 7 marzo 1991;

altra somma già deliberata per 434 milioni (posizione 8401 - protocollo n. 12057/03/04 - 63617) -;

come mai non si proceda subito al pagamento almeno della somma di lire 508 milioni già erogabili e giacenti presso la Ragioneria ex Asmez. (4-03560)

**SARACENI e REALE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che tra il 1988 e il 1990, l'allora tenente colonnello Vincenzo Tripodi (attualmente inquisito per concussione dai magistrati milanesi), in qualità di comandante delle Sezioni speciali del nucleo regionale di polizia tributaria presso la sede di Milano, si recò insieme al superispettore (SECIT) Capitanucci (anch'egli ora inquisito) presso la FININVEST, o altra ditta del gruppo, per una non meglio precisata operazione di servizio;

se in seguito alla suddetta operazione, l'allora Ministro delle finanze Formica si

rivolse al generale Ramponi, all'epoca comandante della guardia di finanza, il quale con procedura eccezionale ed anomala, motivando genericamente con « esigenze di servizio », rimosse dal comando già assegnatogli di Como il tenente colonnello Tripodi, trasferendolo a Palermo senza comando alcuno, mentre il Capitanucci ebbe il divieto di effettuare successivamente altre ispezioni presso aziende;

se in seguito a ricorso amministrativo, il tenente colonnello Tripodi venne successivamente assegnato alla sede di Trieste;

per quale motivo e per quale ordine i suddetti Tripodi e Capitanucci si siano recati presso la FININVEST;

se esista, presso la sede di Milano, l'ordinaria documentazione riferita alla suddetta operazione: richiesta scritta del SECIT; autorizzazione del comandante del nucleo; foglio/i di servizio; rapporto o verbale compilato dal Tripodi;

come ne sia venuto a conoscenza l'ex ministro Formica e ad opera di chi;

di quale natura sia stato l'intervento da parte sua nei confronti del comandante Ramponi;

se esistano atti dell'eventuale inchiesta interna compiuta dal comando nei confronti del Tripodi;

se le eventuali risultanze di questa siano state fornite al TAR dal Comando generale, in sede di controdeduzioni circa il ricorso presentato dal Tripodi contro il suo trasferimento e quale ne fosse la natura;

se quanto sopra sia già a conoscenza dei magistrati che stanno indagando sulle suddette persone. (4-03561)

**MANGANELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 258 del 10 agosto 1993 relativa a graduatorie concorsi

a cattedre per esami e titoli di specializzazione per nomine su posti tipologia speciale e sostegno, prevede la precedenza per coloro che, alla data di presentazione della domanda di partecipazione al concorso, hanno il titolo di specializzazione previsto;

per l'anno scolastico 1993-1994 il Provveditorato di Napoli ha omesso di applicare la suddetta ordinanza ministeriale n. 258;

lo stesso Provveditorato non ha tenuto conto del telex/fax che la Direzione generale del personale e degli AA.GG. e amm/vi - Divisione VIII ha inviato al Provveditore agli studi di Salerno in data 3 dicembre 1993 (protocollo n. 4426), fax visionato anche dai funzionari del provveditorato di Napoli;

la C.M. n. 244 del 4 agosto 1994 conferma l'ordinanza ministeriale n. 258 -:

quali provvedimenti intenda adottare in merito al fatto che, a quanto risulta, un ufficio periferico disattende un'ordinanza ministeriale;

se, per l'anno scolastico 1994-1995, non debba essere finalmente applicata l'ordinanza ministeriale n. 258. (4-03562)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere - premesso che:

dagli inizi degli anni '80 si discute presso il reparto di radiologia dell'ospedale civico di Agrigento dell'attivazione del servizio di medicina nucleare;

a tale ragione nel 1983 viene acquistata una GAMMA CAMERA ELSCINT (APEX 410) che ancora oggi non viene utilizzata per la mancanza di attrezzature ausiliarie e personale;

soltanto nel 1988 viene bandito il concorso per Fisico sanitario che viene assunto esattamente quattro anni e sei mesi dopo l'inizio del concorso;

nel giugno '91 viene bandito il concorso per aiuto di medicina nucleare che viene assunto ad aprile del '93;

nonostante decine di solleciti, lettere e incontri voluti dal primario del reparto dottor Renda, ad oggi nessun intervento è stato realizzato per attivare il servizio ben 11 anni dopo l'acquisto della GAMMA CAMERA;

giòva sapere che il costo complessivo per attivare il servizio ammonterebbe ad un totale di lire 250 milioni così suddivisi:

80 milioni per un impianto di smaltimento di rifiuti radioattivi;

60 milioni per attrezzature ausiliarie;

100 milioni per ristrutturazione locali da adibire al servizio;

mentre questo servizio non viene fatto funzionare l'unità sanitaria locale n. 11 di Agrigento continua a dare questo servizio in regime di convenzionamento esterno per circa 23 mila prestazioni annue -:

se non ritenga opportuno intervenire sulla Regione siciliana per far mettere fine a questo incredibile spreco di risorse economiche e professionali attivando immediatamente il servizio di medicina nucleare;

se non valuti utile verificare di concerto con l'Assessore alla sanità della Regione siciliana le responsabilità amministrative che hanno impedito l'attivazione del servizio. (4-03563)

LEONARDELLI, FONNESU, MOLINARO, PERALE, CALDERISI, PRESTIGIACOMO e GALAN. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

con la legge delega 10 ottobre 1989, n. 349 è stato ampiamente ridisegnato il quadro normativo e strutturale dei servizi

doganali. A tale norma è seguito il decreto legislativo 13 aprile 1990, n. 105 riguardante il nuovo ordinamento del personale e la riorganizzazione degli apparati centrali e periferici, riuniti nel « Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette » il quale ha assunto una particolare autonomia organizzativa. Infatti, le mire adottate per ammodernare i servizi, rilevano, nel quadro della istituzione del Dipartimento, la presenza di un proprio consiglio di amministrazione, di una sezione staccata del Provveditorato e di un apposito Ufficio centrale di ragioneria;

la Direzione generale viene articolata in quattro Direzioni centrali, mentre sono istituite nuove piante organiche e quattordici Direzioni compartimentali articolano la struttura periferica;

i servizi delle Direzioni centrali sono ripartiti in quindici ispettorati generali amministrativi e tecnici, che coordinano quaranta Divisioni;

le nuove piante organiche prevedono cinque Dirigenti generali, di cui uno di livello B, centonovantadue Dirigenti amministrativi, di cui trentasette Dirigenti superiori, novantaquattro dirigenti tecnici;

questo riordino è avvenuto immediatamente prima del 1° gennaio 1993, giorno in cui — per effetto del Mercato unico europeo — le attività delle Dogane sono state drasticamente ridimensionate (si è passati da 26.447.175 documenti trattati nel 1992 a circa 5.300.000 trattati nel 1993). Il ridimensionamento sarà ulteriore a partire dal 1995 con l'apertura delle frontiere ai paesi EFTA;

tutto ciò ha comportato che le Dogane — che prima dell'istituzione del Dipartimento erano dirette da un solo Direttore generale con un suo vice — oggi sono invece dirette da cinque Dirigenti, di cui uno di livello B;

questo comporta, conseguentemente, tutto un apparato per ogni singolo Direttore come Ufficio segreteria, Segretarie, automobile ed autisti;

chiaramente, tutto l'apparato, ed *in primis* i Direttori generali, è alla ricerca — in tutti i modi — di attività per le Dogane che giustifichino la mega organizzazione creata proprio quando, in presenza degli accordi comunitari sottoscritti a Milano nel 1985, ben si sapeva che — a partire dal 1° gennaio 1993 e con la libera circolazione delle merci — il lavoro delle Dogane si sarebbe ridimensionato, circa, dell'80 per cento;

per giustificare l'organico, le Dogane si sono fatte carico dei controlli fiscali/statistici degli scambi all'interno della CEE ed hanno istituito uffici SVAD (Servizi vigilanza antifrode doganale) che altro non sono che un doppione di compiti già assolti dalla Guardia di finanza —:

quali iniziative siano in corso per:

riportare le Dogane nella loro giusta dimensione, in ispecie nei loro vertici;

sapere quali siano stati i risultati sostanziali dei controlli fatti dagli uffici SVAD;

assicurare l'apertura degli uffici doganali per 10 ore consecutive, come prevede la legge, senza che queste aperture siano disposte ricorrendo al « fuori orario » del personale, bensì ricorrendo alle turnazioni utilizzando gli organici sussistenti negli uffici doganali delle zone frontaliere dove le operazioni doganali intracomunitarie sono cessate;

se risponda al vero che l'attuale Direttore generale del Dipartimento delle dogane sia candidato ad assumere l'incarico di Segretario generale del Ministero e che il Direttore centrale delle dogane sia candidato a succedergli;

se sia stata disposta una verifica per accertare la qualità e quantità dei controlli effettuati o se piuttosto i controlli formali non siano invece finalizzati a giustificare un apparato così imponente teso unicamente a mettere in atto procedure e formalità superflue, peraltro non previste dalla legislazione comunitaria che raggiun-

gono il solo scopo di penalizzazione per gli operatori italiani nei confronti degli operatori comunitari;

se risponda al vero che ancora oggi, nonostante l'esiguità del lavoro, venga comunque corrisposta al personale l'indennità per servizi straordinari o, in alcuni casi, l'indennità « zona disagiata ».

(4-03564)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere:

se corrispondano a verità le seguenti notizie pervenute a conoscenza dell'interrogante:

che con delibera n. 143 del 25 luglio 1994, il Consiglio comunale di Roma avrebbe approvato la copertura di una perdita della S.m.a. ASCOROMA, pari a lire 42.989.459.502;

che ad analoga delibera avrebbero fatto appello gli altri soci della mutua, cioè le Aziende municipalizzate del Comune;

che perdite così rilevanti sarebbero state prodotte da un Consiglio di amministrazione nominato dall'ex commissario al comune di Roma, dottor Voci e dai commissari delle Aziende municipalizzate;

che uno dei componenti di detto Consiglio sarebbe stato confermato nel nuovo Consiglio nominato dai soci dell'ASCOROMA il 28 luglio 1994;

che l'Amministrazione comunale non avrebbe svolto indagini per accertare cause e responsabilità;

quale sia il giudizio dei Ministri interrogati sulla vicenda. (4-03565)

VITO, TARADASH, VIGEVANO, CALDERISI, BONINO e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nel carcere di Locri i detenuti soffrono questi particolari disagi e quali urgenti provvedimenti intenda adottare:

mancanza di spazi di socialità, al di fuori di quelli previsti per le ore d'aria;

sovraffollamento nel reparto detenuti comuni, che ospita circa il doppio dei detenuti che potrebbe contenere;

ritardi nelle visite specialistiche;

scarsità di generi alimentari di sopravvitto;

cattivo funzionamento della biblioteca;

notevoli ritardi nelle risposte alle varie domande presentate;

scarsità di contatti con religiosi, assistenti sociali ed educatori;

celle sprovviste di arredi;

impossibilità di effettuare 2 ore di colloquio in una unica soluzione;

particolare severità nei confronti dei detenuti che rivendicano i propri diritti, che vengono messi in isolamento. (4-03566)

BOFFARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la *deregulation* in atto in materia di imbarco dei marittimi colpisce oggettivamente i marittimi italiani che, d'altro canto, non hanno possibilità reali di parità rispetto ai marittimi dei paesi comunitari;

considerato che il collocamento dei marittimi è ormai gestito da agenzie private senza un reale controllo pubblico;

è necessario che i marittimi italiani vengano riconosciuti come soggetti a « lavori usuranti » e come tali esclusi da eventuale elevazione dell'età pensionabile;

il collocamento dei marittimi è ormai gestito da agenzie private senza che vi sia un reale controllo pubblico —

quali provvedimenti si intendano adottare per predisporre e qualificare al

meglio i marittimi italiani e assicurare loro condizioni di parità rispetto ai marittimi dei paesi comunitari;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire un reale controllo dello stato sul collocamento dei marittimi e quindi della piena funzionalità degli uffici di collocamento Gente di mare;

se non si intenda garantire all'attività dei marittimi il carattere di lavoro usurante ai fini della normativa previdenziale.  
(4-03567)

**BOFFARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'adozione di cani da parte di privati cittadini benché sollecitata (anche in funzione anti-randagismo) dalle numerose associazioni animaliste si scontra quotidianamente contro una pletera di ordinanze, regolamenti, divieti locali che scoraggiano l'adozione stessa;

la tenuta di un cane, contrariamente alla diffusa retorica che viene fatta circa il più grande amico dell'uomo, il valore educativo della presenza di animali domestici ecc. ecc. viene ostacolata dalle norme che impediscono l'accesso dei cani nei negozi, negli alberghi eccetera —:

se non si ritenga urgente intervenire in merito garantendo ai proprietari di cani il pieno accesso (fatte salve ovviamente le norme di igiene e sicurezza) ai negozi, spazi pubblici, alberghi eccetera in modo da garantire la compagnia dell'animale secondo le intenzioni del suo proprietario.  
(4-03568)

**LUMIA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Muratore Antonio alla fine del 1991 supera brillantemente un corso di formazione promosso dal CEFOR (società che cura la formazione per le banche popolari italiane) nel settore bancario e nel

gennaio 1992 viene contattato dalla Banca Popolare Sant'Angelo srl con sede legale in Licata (Agrigento) e direzione generale a Palermo per l'assunzione con contratto di formazione-lavoro a decorrere dal 1° aprile 1992;

la Banca gli chiede di iniziare a prestare servizio sin dal 23 marzo presso la Direzione generale adducendo carenze del personale, proposta che il Muratore accetta in segno di disponibilità e buona volontà verso l'azienda;

fin dall'inizio e per almeno un anno viene adibito a mansioni esecutive e rispettive che nulla hanno a che vedere con il progetto formativo del CFL, il quale prevede l'alternanza tra stages ed esperienze pratiche nell'intero ambito dei servizi e dei settori della banca;

frattanto il Muratore, dotato di spiccata sensibilità ai problemi sociali, non trascura di partecipare alle mobilitazioni popolari che a Palermo e in Sicilia hanno costituito, insieme all' incisiva azione della magistratura e delle forze di polizia, la più forte risposta alle stragi mafiose della primavera-estate del 1992;

nell'autunno del 1993 decide di impegnarsi nella campagna elettorale amministrativa nel proprio comune — Lercara Friddi (Palermo) — a sostegno del cartello dei progressisti e dal quel momento iniziano a circolare in paese voci su un suo imminente trasferimento in una filiale lontana centinaia di chilometri da Palermo e da Lercara Friddi;

l'azienda, con lettera del 14 ottobre 1993 gli comunica il trasferimento a Spadafora (ME) a decorrere dal 25 successivo; la coalizione progressista il 3 dicembre vince le elezioni ed il sindaco lo nomina assessore;

il 6 ottobre il Muratore notifica la predetta nomina alla Banca, chiedendo conseguentemente la fruizione dei permessi previsti per l'espletamento dell'incarico amministrativo ed il 10 dicembre l'azienda gli risponde con una lettera che

rileva, in base « ai risultati delle attività di formazione sin qui svolte ...palesi inadeguatezze ed insufficienze rispetto agli obiettivi ed agli *standard* minimi richiesti. Di quanto sopra ovviamente si terrà conto in sede di valutazione del progetto in argomento »;

alla fine del gennaio 1994, dopo la presentazione di una interrogazione all'Assemblea regionale siciliana, la Banca chiama il Muratore a frequentare ben 4 corsi di formazione in aula e dal 1° febbraio lo trasferisce a Termini Imerese, sede prossima a Lercara Friddi e a Palermo;

il 31 marzo, infine, la Banca Popolare Sant'Angelo comunica il proprio recesso dal contratto di formazione e lavoro « per maturazione periodo contrattuale biennale » -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare il corretto ed integrale svolgimento dei progetti dei CFL, soprattutto per le lacune che si verificano nell'aspetto formativo, sviluppato spesso solo nella parte teorica;

quali iniziative intenda adottare il Governo per far sì che il particolare regime contrattuale dei CFL non comporti per i giovani dipendenti il rischio di subire indebite pressioni sul luogo di lavoro per la semplice manifestazione di opinioni politiche divergenti o la necessità di espletare funzioni pubbliche elettive;

quali valutazioni il Governo ritenga di dover esprimere sul comportamento della Banca Popolare Sant'Angelo nei confronti del dottor Antonio Muratore, oggetto di palesi discriminazioni durante il biennio del CFL e licenziato per scarso rendimento, senza ulteriori spiegazioni, alla scadenza del contratto. (4-03569)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Magrini, presidente della politransfusi italiana, contraeva, in

seguito a trasfusione, l'epatite virale C, malattia che può degenerare in cirrosi epatica e nei casi più gravi, in tumore al fegato;

il 19 ottobre scorso Angelo Magrini e l'ematologo Eugenio Sinesio avevano denunciato lo scandalo del sangue inizialmente sieropositivo, i cui emoderivati venivano poi resi innocui con un trattamento disattivante del virus HIV, procedimento che però non elimina il virus dell'epatite C, e che circolava senza prima esser stati effettuati gli opportuni test contro l'epatite stessa;

in seguito a tale segnalazione il Ministro Garavaglia faceva ritirare la circolare di Costa che consentiva ancora di commerciare sangue potenzialmente sieropositivo;

in seguito a tale decisione il Magrini si recava in data 6 novembre 1993 all'ospedale Molinette di Torino, dove riusciva a dimostrare, prelevando un campione di emoderivati, che questi non si presentavano ancora formalmente in regola con quanto stabilito dalla circolare del Ministro Garavaglia;

dopo tale fatto i Nas sequestravano una quantità ingente di emoderivati equivalente ad un numero di circa 1.010 provenienti da sei diversi ospedali torinesi e di ditte diverse;

gli emoderivati, nonostante parte della stampa abbia cercato di sminuire e ridimensionare il tutto, sono ancora sotto sequestro cautelativo sanitario in attesa che l'attuale Ministro della sanità dia indicazioni precise sul da farsi;

il Magrini, per paradosso, è stato ora condannato dalla pretura circondariale di Torino, a scontare 15 giorni di reclusione e 75.000 di multa oppure a pagare una pena pecuniaria di 1.200.000, riconoscendogli delle attenuanti generiche, per essersi im-

possessato di una confezione di « Endobuklin » al fine di trarne profitto, con l'aggravante di aver commesso il fatto su oggetto esistente in ufficio pubblico —:

come sia possibile che a tutt'oggi non esistano dei controlli da effettuarsi sistematicamente per appurare che vengano rigorosamente attuati i test contro l'epatite C e contro l'HIV in qualsiasi tipo di immunoglobina usata;

se in realtà non si verifichi una sorta di insabbiamento di fatti che invece dovrebbero avere massimo risalto su tutto il territorio, concretizzandosi in reali lesioni ai danni dei cittadini costretti a convivere oltre che con la preoccupazione della malattia anche con quella di poter contrarre ulteriori virus proprio nel curarla e tutto con il probabile fine di agevolare biechi interessi economici a scapito totale del senso del dovere e di responsabilità che dovrebbero essere imperanti in un settore così delicato come quello dell'assistenza sanitaria;

come sia possibile che la macchina della giustizia abbia pronunciato una condanna contro una persona che si trova, nei momenti di necessità di intervento, costretta a sottoporsi a sistematiche trasfusioni e proprio da queste ultime abbia contratto il virus dell'epatite C, dovendo quindi ricorrere a terapie di interferone, senza apparentemente tenere in alcun conto che in realtà il Magrini aveva sollevato un caso che ha probabilmente permesso di salvaguardare altre decine di malati e senza che a tutt'oggi sia ancora perfettamente chiarita e risolta la questione dei sieri infetti permettendo così di appurare quanti emoderivati non avessero effettivamente i requisiti per esser posti in commercio e quante trasfusioni siano state effettuate con sangue infetto. La malattia di cui parliamo infatti, ovvero l'epatite C, è una malattia molto pericolosa, considerato che nel 50 per cento dei casi, l'epatite C si evolve in cirrosi epatica che a sua volta favorisce l'insorgere del cancro al fegato, si può quindi ben capire l'ansia del Magrini di fermare una prassi altamente

nociva per coloro che debbono ricorrere a trasfusioni senza previ controlli specifici;

come sia possibile che per un verso le presunte responsabilità del Magrini nella vicenda siano già state esattamente delineate mentre dall'altro non si abbiano ancora notizie certe sugli esiti dei controlli da effettuarsi sui campioni sequestrati dai Nas, rimanendo pertanto ancora nebulosa la situazione reale delle trasfusioni infette;

se tutto questo, ancora una volta non sia frutto dei giochi di potere delle case farmaceutiche, che hanno tutto l'interesse a che la situazione non giunga ad una chiara definizione e se quindi non sia possibile individuare chi sia competente a far luce una volta per tutte su un episodio aberrante della nostra sanità;

se non si configuri opportuno, alla luce di quanto verificatosi, per il futuro, prevedere una visita medica psico-fisica-attitudinale volta ad accertare l'idoneità all'esercizio della professione di magistrato. (4-03570)

---

#### Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Vigevano ed altri n. 1-00024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Acierno, Piacentino, Sandrone, Galli, Sigona, Trapani, Lavagnini, Sparacino, Piva, Bortoloso, Cavaliere, Pilo, Scozzari, Mammola, Rodeghiero e Sanza.

#### Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Moroni ed altri n. 5-00303, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 1994, è

stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maselli.

L'interrogazione Muratori n. 4-03333, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Calderoli n. 4-03440 del 21 settembre 1994.

